Anno 72 n. 756

FRIULI NEL MONDO

Luglio-Agosto 2024

UN PRIMATO DA VALORIZZARE

Il ruolo dei Fogolârs e di Friuli nel Mondo al centro della Convention di Lestans

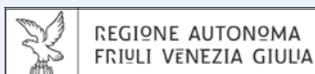
«FOGOLÂRS PROTAGONISTI»

Il saluto di Franco Iacop eletto alla guida dell'Ente

TERRITORIO, FORMAZIONE E IMPRESA

Il ritorno alle origini dei nostri giovani corregionali

Bimestrale a cura dell'Ente Friuli nel Mondo via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970
e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com - Aderente alla F.U.S.I.E
Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

PRESIDENTE
Franco Iacop
PRESIDENTE ONORARIO
Giorgio Santuz
VICE PRESIDENTE VICARIO
Guido Nassimbeni
CONSIGLIO DIRETTIVO
Michelangelo Agrusti, Raffaella Bombi, Pierino Chiandussi, Alessandro Colautti, Massimo Duca, Elisabetta Feresin, Stefania Garlatti-Costa, Franco Iacop, Stefano Lovison, Guido Nassimbeni, Luigi Papais, Gabrio Piemonte, Lucia Pilutti, Alessandro Pozzo, Joe Toso, Federico Vicario
ORGANO DI CONTROLLO
Membri effettivi:
Gianluca Pico (Presidente), Giovanni Dal Mas, Giovanna Nadali.
Membri supplenti:
Stefania Ciutto, Chiara Repetti
COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Alessandro Tesolat (Presidente), Enzo Bertossi, Alfredo Norio
EDITORE
Ente Friuli nel Mondo
Udine, Via del Sale 9
Tel. +39 0432 504970
info@friulinelmondo.com
DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Cojutti
IN REDAZIONE
Riccardo De Toma, Francesca Cillotto, Vera Maiero, Christian Canciani
STAMPA
Grafiche Civaschi - Povoletto
Con il contributo di:

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio lingue minoritarie
e corregionali all'estero

Con il contributo previsto dall'art.1-Bis D.L. 18.05.2012 n. 63

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

ANCORA TEMPO PER VERSARE LA QUOTA ASSOCIATIVA 2024 ALL'ENTE FRIULI NEL MONDO

Vi ricordiamo che la sottoscrizione della quota associativa annuale, leggermente aumentata rispetto allo scorso anno, dà diritto a ricevere in abbonamento il nostro bimestrale *Friuli nel Mondo*. Questo il costo

Italia € 25,00 - Europa e Sud America € 25,00
Resto del Mondo € 30,00

Il pagamento, intestato a ENTE FRIULI NEL MONDO, può essere effettuato tramite:

CONTO CORRENTE POSTALE n. 13460332

BONIFICO BANCARIO: Intesa Sanpaolo Spa
IBAN IT26T0306909606100000153337 - BIC/SWIFT: BCITITMM

CARTA DI CREDITO: dal sito web www.friulinelmondo.com

Si ricorda di indicare sempre, nella causale del pagamento, cognome, nome e indirizzo esatto del destinatario della pubblicazione. Per sottoscrivere una NUOVA QUOTA ASSOCIATIVA basta provvedere al pagamento nei modi suddetti e darne comunicazione insieme ai dati del nuovo sottoscrittore via e-mail a **info@friulinelmondo.com** o per posta a: **Ente Friuli nel Mondo, via del Sale, 9 33100 Udine - Italia**

REPORTAGE DAI FRIULANI NEL MONDO

Articoli dei Fogolârs: ecco come inviarceli

Gli articoli e le foto che ci arrivano dai reporter dei nostri Fogolârs sono una parte fondamentale di questo giornale. Attenzione però: il materiale inviato attraverso i social non viene pubblicato su carta. Articoli e foto per Friuli nel Mondo vanno inviati all'indirizzo mail info@friulinelmondo.com.

Per rimanere sempre aggiornati sulle nostra attività vi invitiamo a seguirci anche sui nostri canali social

 @ente.friulinelmondo

 @ente_friuli_nel_mondo

 www.youtube.com/c/EnteFriulinelMondo

e naturalmente sul nostro sito www.friulinelmondo.com

IN QUESTO NUMERO

In copertina: foto di gruppo alla Convention 2024 svoltasi nella Villa Savorgnan di Lestans di Sequals

Fogolârs protagonisti

di Franco Iacop *

È un grande onore essere stato eletto alla presidenza dell'Ente Friuli nel Mondo. Il mio impegno prioritario, fin dall'inizio del mandato del nuovo direttivo, sarà quello di rappresentare al meglio la storia, la tradizione, l'identità del Friuli e dei friulani di tutte le latitudini. Storia, tradizione e identità di cui i Fogolârs Furlans sono veri e propri portabandiera.
È a loro che sarà rivolta la mia attenzione, la mia disponibilità di ascolto, la continuità di un lavoro paziente di costruzione e potenziamento con e tra i Friulani nel mondo cogliendo il testimone di chi mi ha preceduto, Loris Basso, che ringrazio per il lavoro svolto. Ritengo estremamente significativo e importante, in quest'ottica, che la mia prima visita come presidente di Friuli nel Mondo avvenga in occasione del Congresso dei Fogolârs Furlans del Canada, una federazione che ha sempre rappresentato e continua a rappresentare un patrimonio di valori, di identità e di competenze prezioso non soltanto per i nostri corregionali che vivono in quel grande Paese, ma per tutta la nostra comunità regionale.
A fianco dei nostri 140 sodalizi sparsi per il mondo, insostituibili ambasciatori del Friuli, del suo territorio, della sua cultura, della sua economia, dei suoi valori di onestà, determinazione e di laboriosità, c'è anche una nuova emigrazione che va messa in rete con la regione d'origine e con gli stessi Fogolârs, fondamentale per il ricambio generazionale nella rappresentanza dei nostri corregionali e anche come portatrice di nuove opportunità, nuovi contatti, nuove professionalità e intelligenze.
Questo Ente, con il suo primato storico e di rappresentanza, è una risorsa che va maggiormente riconosciuta e valorizzata. È un ruolo che non rivendichiamo con il cappello in mano, ma continuando a portare avanti programmi, iniziative, idee, a collaborare da coprotagonisti a progetti come quello sul Turismo delle Radici. Continueremo su questa strada anche in vista dei due grandi eventi che caratterizzeranno il prossimo biennio: Gorizia-Nova Gorica Capitale europea della Cultura (Go!2025) e il 50° anniversario del terremoto del Friuli, occasione imperdibile anche per ricordare e valorizzare il grande ruolo che ebbero i nostri Fogolârs nel sostenere la macchina dei soccorsi e il processo di ricostruzione.
Mandi e bon lavôr

** Presidente Ente Friuli nel Mondo*

Friulano di Reana

*Nato a **Udine** nel 1961 e residente a **Reana del Rojale**, **Franco Iacop** porta in dote all'Ente Friuli nel Mondo un lungo curriculum istituzionale, nel quale spiccano cinque anni da **assessore regionale alle Autonomie locali e alle relazioni con i corregionali all'estero**, dal 2003 al 2008, e **quindici anni in Consiglio**, dal 2008 al 2023, di cui cinque (dal 2013 al 2018) da **Presidente**.*
Designato alla guida dell'Ente nell'assemblea tenutasi lo scorso 19 giugno, succede a Loris Basso, presidente da marzo 2020. Iacop e il nuovo direttivo sono stati eletti a larga maggioranza con i voti favorevoli del **Comune di Udine**, della **Fondazione Friuli**, di **Confartigianato Udine**, **Confindustria Udine**, **Camera di Commercio Pordenone e Udine**, **Società Filologica Friulana**, **Università di Udine** e **Comune di Cividale**, espressione di 1.047 delle 1.250 quote sociali.

■ SEQUALS, 15 GIUGNO

«Un primato da riconoscere»

Il ruolo dei Fogolârs e di Friuli nel Mondo al centro della Convention 2024

«Siamo la più antica d'Italia e di gran lunga la più rappresentativa in regione tra le associazioni dei nostri emigrati, espressione di 140 Fogolârs Furlans e portatrice di un primato di storia e di progettualità che meriterebbe un maggiore riconoscimento». In queste parole, pronunciate dal presidente uscente **Loris Basso**, pochi giorni prima di cedere il testimone al suo successore **Franco Iacop**, il messaggio lanciato dalla **Convention 2024** dell'**Ente Friuli nel Mondo**, tenutasi nella **Villa Savorgnan** di **Lestans di Sequals** lo scorso 15 giugno. Tema e filo conduttore della giornata, segnata dalla presenza dei rappresentanti di diversi Fogolârs italiani, europei ed extraeuropei, e dalla colorata presenza di una cinquantina di giovani coinvolti dai programmi di scambio e formazione promossi o supportati dall'Ente, il rapporto tra sport ed emigrazione, centrale anche per la scelta di **Sequals** come sede della convention numero 71, omaggio al campione che tuttora resta probabilmente la massima espressione dello sport friulano, **Primo Carnera**, ma anche a un territorio che è stato tra le principali culle dell'emigrazione friulana, grazie alla secolare tradizione del mosaico e del terrazzo.

Tra gli ospiti intervenuti, hanno portato i propri saluti il sindaco di Sequals **Enrico Odorico**, il presidente del Consiglio regionale **Mauro Bordin**, l'assessore regionale alle Risorse agricole **Stefano Zannier** e, in videomessaggio, il sindaco di Udine **Alberto Felice De Toni**, oltre alle atlete **Katia Aere** e **Giada Rossi**, prossime a partire per **Parigi**, dove saranno tra le protagoniste dei **Giochi paralimpici** in programma dal 28 agosto all'8 settembre, il presidente regionale del Coni **Giorgio Brandolin**, il vice governatore del Panathlon Fvg **Mario Ulian**, padre **Fabio Baggio** del Centro di Alta Formazione Laudato Sì, il presidente del comitato regionale per le tappe del Giro d'Italia **Paolo Urbani**, il responsabile marketing dell'Udinese calcio **Gianluca Pizzamiglio**, la presidente del Panathlon Pordenone **Elisabetta Villa**. Al giornalista **Umberto Sarcinelli**, presidente dell'Ussi Fvg, il compito di tracciare un'analisi storica del movimento sportivo regionale e dei suoi successi. Sport sotto i riflettori nell'anno olimpico, ma questo non ha impedito di affrontare anche altri grandi temi, a partire da quello della rappresentanza degli emigrati e del ruolo delle associazioni, al centro dell'intervento di Basso, che ha voluto sottolineare, nel suo congedo, anche la vitalità del mondo dei Fogolârs, confermata dalle numerose nuove aperture (**Nevada-Utah-Arizona** negli Usa, **Apostoles** in Argentina, **Santa Catarina** in Brasile, **Monaco di Baviera** in Germania, **Islanda**, **Canarie sezione Tenerife**, **Serra Gaucha** ancora in Brasile) e riaperture (**Londra**, **Pechino**, **Lussemburgo** e **Ginevra**) dell'ultimo quadriennio. Altra sfida chiave, oltre a quella del ricambio generazionale nell'ambito delle associazioni e della rappresentanza degli emigrati, il progetto Pnrr sul **Turismo delle radici**, che ha visto un forte coinvolgimento di Friuli nel Mondo, attestato anche dall'apertura della sede operativa di **Italea Fvg** nello stesso stabile dove ha sede l'Ente, in via del Sale a Udine, locali di cui è stata acquisita la proprietà proprio all'inizio di quest'anno, dando finalmente una casa ai Friulani nel mondo.

In queste pagine un film della convention, con volti e parole dei suoi protagonisti. Volti e parole tuttora disponibili su YouTube al link ***https://youtu.be/_5RSig96JBo*** grazie a Telefriuli che anche quest'anno ha trasmesso in diretta l'evento, moderato dalla giornalista Francesca Spangaro.

Enrico Odorico

«Ospitarvi è un grandissima soddisfazione: ve lo dice uno che ha fatto l'emigrante per quarant'anni e sente fortissimo il richiamo delle radici»: queste le parole con cui il sindaco di Sequals ha salutato la convention.

Stefano Zannier

«Quando parliamo di identità e di friulani parliamo di lingua, di cultura, ma anche di un modo di essere che caratterizzato il nostro popolo e gli ha consentito di ottenere, in patria e fuori dall'Italia, i risultati che celebriamo in una giornata come questa». Così ha sottolineato l'assessore regionale all'Agricoltura.

Gianluca Da Lio e Virna Di Lenardo

«I nostri avi hanno rappresentato delle vere e proprie talee, delle nuove piante che hanno fatto crescere nuovi alberi e nuove comunità».

Nasce da questa felice fusione la scelta del nome Italea: a spiegarlo Gianluca Da Lio e Virna Di Lenardo, dello staff del progetto.

Oscar De Bona

«Non in tutte le regioni c'è la stessa sensibilità nei confronti dell'associazionismo degli emigrati. Grazie quindi alla Regione Fvg». A dirlo Oscar de Bona, presidente Unaie, l'unione che rappresenta 23 associazioni degli emigrati attive in Italia e 1.800 circoli sparsi nel mondo.

Giorgio Brandolin

Non solo sport nelle parole del presidente del Coni Fvg: «L'allora presidente di Friuli nel Mondo Mario Toros, quando guidavo la Provincia di Gorizia, mi aiutò a costruire un bellissimo gemellaggio in Argentina. È lo stesso spirito che vedo nei ragazzi ospiti di questa sala, che mi auguro possano essere testimoni, una volta tornati in patria, dei valori che ancora esistono nella nostra comunità».

Mario Ulian

«Tra le mission della nostra associazione quella di seguire e aiutare i ragazzi che hanno poche opportunità di sport. Un supporto che vorremmo mettere a disposizione della rete dei Fogolârs»: questa la proposta di collaborazione lanciata dal vicepresidente del Panathlon Fvg.

Mauro Bordin

Nel saluto del presidente del Consiglio regionale la gratitudine per il ruolo dei Fogolârs: «I friulani che ho incontrato in giro per il mondo, per come li ho conosciuti, mi hanno sempre manifestato un attaccamento alla nostra regione forse anche maggiore rispetto a quello di noi stessi friulani. Sono distanti da noi, ma è una distanza che unisce e non divide».

continua a pagina 6

continua da pagina 5

Fabio Baggio

Padre Fabio Baggio è il direttore del Centro di Alta formazione vaticano Laudato Sì. Appartenente all'ordine degli scalabriniani, vanta una lunga esperienza del mondo dell'emigrazione italiana. «I nostri emigranti – ha detto a Sequals – hanno costruito città e cattedrali, si sono fatti onore nel mondo, anche se spesso sono stati oggetto di disprezzo. Disprezzo sempre cancellato attraverso il lavoro e il sacrificio. E anche lo sport, come il lavoro, è stato per loro un grande strumento di riscatto».

Umberto Sarcinelli

«Sport metafora della vita o vita metafora dello sport?». In questa provocazione l'incipit del giornalista Umberto Sarcinelli, presidente regionale dell'Unione stampa sportiva. Nel suo intervento un lungo excursus sulla storia e sui successi dello sport regionale, da Carnera e Frossi fino a Zoff e ai campioni di oggi. Senza dimenticare grandi atleti figli dall'emigrazione friulana come Johnny Cecotto (moto), Hank Biasatti (basket), i fratelli Spangaro (rugby).

Giada Rossi

«Lo sport è un grande strumento di espressione del senso di comunità. Bello portare i nostri valori quando usciamo dai nostri confini, e sarà bello anche arrivare a Parigi con la consapevolezza di aver dato tutto». Non l'obbligo di vincere, ma

la promessa del massimo impegno: nell'auspicio di Giada Rossi, campionessa di tennistavolo, una grinta e una determinazione tutte friulane.

Katia Aere

«Ogni volta che si esce dalla nostra regione, sventolare la nostra bella bandiera è un motivo di orgoglio, perché la friulanità fa parte di me a 360 gradi». Tanta forza a spingere le ruote della sua bici, tanto attaccamento alle radici: le due cose, per Katia Aere, vanno di pari passo, soprattutto all'estero, perché «il legame con il Friuli si sente ancora più forte quando siamo lontani da casa».

Gianluca Pizzamiglio

Una bandiera per tutti i friulani, vicini e lontani. Il responsabile marketing dell'Udinese calcio ne è convinto: «Il Friuli si identifica nell'Udinese ed è una passione molto forte anche all'estero: quando decidemmo di dedicare una maglia ai Fogolârs, le reazioni furono incredibili».

Paolo Urbani

Il patron delle tappe regionali del Giro d'Italia Paolo Urbani, erede di

Enzo Cainero, sta già lavorando per riportare al più presto la corsa rosa in Friuli. «È una vetrina eccezionale: quest'anno lo hanno trasmesso 40 nazioni, con 800 milioni di contatti. Sono certo che sia anche un evento utilissimo a rafforzare i legami con i friulani all'estero».

Elisabetta Villa

«Non conta solo vincere, ma soprattutto come si vince». Nel messaggio di Elisabetta Villa, presidente del Panathlon Pordenone, la sintesi del più autentico spirito olimpico: «L'etica non è il semplice rispetto delle regole, l'etica è un modo di essere, di vivere la vita e lo sport all'insegna di valori di onesta e lealtà».

Dario Zampa

Accompagnato dai musicisti **Sebastiano Zorza** e **Omar Malisan**, il cantautore ha inframezzato gli interventi proponendo brani della tradizione e nuove proposte del suo repertorio legate al tema dell'immigrazione, partendo da *Sul puint di Braulins*.

Turismo delle radici, patto Friuli nel Mondo - Italea

In via del Sale la sede regionale del programma di supporto ai viaggiatori
Inaugurata alla presenza del vescovo di Udine alla vigilia della convention

La talea come emblema dell'emigrazione. Perché i nostri connazionali e corregionali sparsi in tutto il mondo sono nuove piante, con nuove radici, trapiantate altrove, ma con un patrimonio condiviso di identità, di valori e di memoria che continua a tenerli legati alle origini. Da questa metafora prende spunto il nome **Italea**, scelto dal ministero degli Esteri come marchio del programma di promozione ufficiale dei viaggi in Italia nell'ambito del progetto **Pnrr** sul **Turismo delle radici**.

Anche Italea mette radici, e in Fvg le ha piantate a **Udine**, nella "casa" dell'**Ente Friuli del Mondo**, che dallo scorso 14 giugno ospita anche la sede regionale del programma. L'insediamento ufficiale di **Italea Fvg** nei nostri uffici di via del Sale, recentemente acquisiti in proprietà dall'Ente, è stato il piatto forte della **pre-convention**, organizzata alla vigilia dell'**Incontro annuale dei Friulani nel Mondo**, tenutosi a **Sequals**. Una vera e propria festa, che ha visto, tra le altre, anche l'intervento del neo arcivescovo di Udine, monsignor **Riccardo Lamba**, che ha portato il saluto della diocesi a Friuli nel Mondo, a Italea e ai tanti giovani presenti, arrivati dal Sudamerica nell'ambito di diversi progetti di formazione e di scambio di cui si parla in questo numero, come **ForAmbA**, **Valori Identitari**, **Alla scoperta delle radici**.

Due momenti dell'inaugurazione della sede regionale di Italea, ospitata nella "casa" di Ente Friuli nel Mondo in via del Sale a Udine

Presenti per l'occasione, oltre al presidente uscente di Friuli nel Mondo **Loris Basso**, ora referente per il Ministero degli Esteri di Italea Fvg, gli altri componenti della squadra Italea, **Gianluca De Lio**, **Virna Di Lenardo**, **Claudio Diacoli, Alice Scarsini** e **Laura Fabbro**: a loro il compito di spiegare la filosofia del Turismo delle Radici e il ruolo di Italea, incaricata di supportare i turisti delle radici e i loro itinerari di viaggio, dalla ricostruzione degli alberi genealogici delle loro famiglie fino all'individuazione dei punti più significativi del loro percorso. Tra gli intervenuti e gli ospiti, oltre al vescovo Lamba, che nell'occasione ha benedetto le sedi di Friuli nel Mondo e di Italea, anche il padre scalabriniano **Fabio Baggio**, collaboratore di Papa Francesco nel Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, l'assessore alla cultura del Comune Di Udine **Federico Pirone** con la delegata alla lingua friulana **Stefania Garlatti-Costa**, il presidente dell'Arlef **Eros Cisilino**, la presidente dell'Associazione Genealogica del Fvg **Gina Marquardi**, la vicepresidente dei Giuliani nel Mondo **Pamela Rabaccio**, il segretario dell'associazione degli Sloveni nel mondo **Fabio Ferroli**, la vice presidente uscente **Flavia Brunetto** con i consiglieri **Pierino Chiandussi**, **Gabrio Piemonte** e **Luigi Papais** per l'Ente Friuli nel Mondo, oltre ai rappresentanti di diversi Fogolârs Furlans europei ed extraeuropei. Ad allietare l'evento i canti e i balli del **Gruppo folcloristico Pasian di Prato**, il freestyle e le villotte in versione rap di **Dj Tubet**, oltre a un monumentale frico e ad altre specialità rigorosamente friulane servite nel cortile di via del Sale, mentre le rondini garrivano con il loro festoso volo acrobatico sopra le teste dei presenti.

A scuola di impresa e di territorio

In 12 all'Università di Udine per il corso 2024 Valori e Imprenditorialità

Ha compiuto 15 anni il corso di perfezionamento *Valori Identitari e Imprenditorialità*, promosso dall'**Ente Friuli nel Mondo** e dall'**Università di Udine** per valorizzare i legami economici e culturali con i corregionali all'estero e i loro discendenti. Organizzato con il sostegno della **Regione Fvg**, il corso ha una durata di 150 ore, di cui 75 di didattica frontale, conferenze e seminari e 75 ore di tirocinio full-time presso istituzioni e aziende selezionate. Confermata inoltre la preziosa la collaborazione con l'**Associazione piccole e medie industrie** e con **Confcooperative** di Udine, che hanno selezionato le imprese coinvolte nel percorso. Dodici i laureati discendenti di emigrati friulani in Sud America che hanno partecipato all'edizione 2024: dall'Argentina **Juan Manuel Agustini**, **Aylén Sabrina Delarosa**, **Ayelén Noeli Delbon**, **Georgina Ayelén Piccoli**, **Belen Schlatter Marchetti**, **Delfina Clara Zalocco** e **Lucia Belen Zampar** (**Avellaneda di Santa Fe**), **Maria Constanza Arguello** e **Carlina Lucia Rizzi** (**Colonia Caroya**), **Maria Eugenia Liva** (**Resistencia**), **Giada Seraffini** (**Castelmonte-Buenos Aires**) e, dal Brasile, **Mariana Sangoi Kupke** (**Santa Maria**).

A inaugurare le attività didattiche, con una cerimonia tenutasi il 10 giugno, il rettore **Roberto Pinton**, l'assessore regionale **Pierpaolo Roberti**, la direttrice vicaria del dipartimento di studi umanistici **Laura Pani**, la dirigente dell'educandato statale Uccellis **Anna Maria Zilli**, la consigliera del Comune di Udine **Stefania Garlatti-Costa**, il direttore di Confapi Fvg **Lucia Piu**, il promotore scientifico del progetto **Vincenzo Orioles** e la direttrice del corso **Raffaella Bombi**, assieme al presidente uscente dell'Ente Friuli nel Mondo **Loris Basso**. Collegati via video, inoltre, hanno inviato i loro saluti tre ex corsisti, **Karla Ribeiro** dal Brasile, **Adrian Patricio Gardella** e **Mariano Dean dall'Argentina**, oggi presidenti dei Fogolârs di appartenenza. Il corso si è articolato in quattro aree didattiche, suddivise nei moduli Linguistica e comunicazione, Saperi professionalizzanti, Saperi del Friuli, Territorio, Unione Europea, Cultura d'Impresa. Hanno completato il percorso, che ha visto anche la partecipazione dei 12 alla **Convention** di Friuli nel Mondo a **Sequals**, una ricca serie di conferenze e seminari e un tour di visite guidate al territorio. Dopo gli esami finali di profitto, la cerimonia di consegna dei diplomi si è svolta sabato 6 luglio.

Progetto Radici: full immersion friulana

La convention dell'**Ente Friuli nel Mondo** a **Sequals** e la sua anteprima udinese. Lo **Stadio Friuli** e la sede dell'Udinese calcio. La **Filologica Fiulana**, **Gorizia** e il **Collio**, e

poi **San Daniele**, **Gemona**, **Venzone**. E ancora le bellezze della Destra Tagliamento: da **Spilimbergo** a **Pordenone**, da **Cavasso nuovo** e **Poffabro** a **Barcis** e **San Vito al Tagliamento**. E infine **Villa Manin**, **Tarvisio** e il **Lussari**, **Palmanova**, **Aquileia**, **Grado** e **Trieste**. Un programma ricchissimo, tutto condensato dal 14 al 22 giugno, per i cinque ragazzi di origine friulana che hanno partecipato al progetto integrato ***Alla scoperta delle proprie radici***, finanziato dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, coordinato dall'**Efasce** come capofila con la collaborazione anche di Friuli nel Mondo.

Nati e residenti in Sudamerica da famiglie di origine friulana, i cinque hanno avuto l'opportunità di scoprire la terra da cui partirono i loro antenati. Protagonisti dell'esperienza gli argentini **Manuela Fernandez** (**Mar del Plata**), **Pedro Matias Carpinello Bula** (**Colonia Caroya**) e **Candela Delorefiche** (**Rosario**), la brasiliana **Julia Fantin** (**Bento Gonçalves**) e l'uruguayano **Gianluca Marega** (**Montevideo**). Dopo aver partecipato, subito all'arrivo, sia alla Convention di sabato 15 giugno che alla sua anteprima di venerdì 14, dal 17 al 21 giugno sono seguite le tappe e gli incontri programmati che hanno spaziato in tutto il territorio regionale: un tour intensivo che sicuramente ha lasciato un ricordo vivo ed emozioni fresche da trasmettere alle proprie famiglie, aggiungendo immagini nuove al loro patrimonio di ricordi e di memoria.

Ambasciatori delle nostre eccellenze

I sei neo-ambasciatori con i vertici di Confartigianato Udine e di Friuli nel Mondo

Sei i partecipanti alla quarta edizione del progetto ForAmbA Promuoveranno in Argentina e in Brasile il meglio del made in Fvg

di Vera Maiero

Prosegue la collaborazione fra l'**Ente Friuli nel Mondo** e **Confartigianato-Imprese Udine** per la promozione delle eccellenze dell'artigianato regionale, obiettivo centrale del progetto **ForAmbA**. La quarta edizione, tenutasi dal 14 giugno al 22 giugno 2024, rappresenta un prosieguo e uno sviluppo delle tre precedenti, finanziate e realizzate dalla **Regione Fvg** negli anni 2021, 2022 e 2023.

Attraverso la rete dei corregionali all'estero e dei loro discendenti, che fa capo ai **Fogolârs Furlans**, ForAmbA (sigla che sta per Formazione degli ambasciatori dei prodotti artigianali friulani) punta a selezionare e formare ogni anno un gruppo di "ambasciatori" a cui affidare il compito di illustrare adeguatamente l'artigianato della terra di origine e le relative creazioni in molteplici occasioni: istituzionali, commerciali, promozionali, divulgative, educative. Anche ForAmbA 4, così come le tre edizioni precedenti, ha inteso stimolare e favorire la valorizzazione del patrimonio di cultura materiale del Friuli e dell'intera regione, puntando nel contempo al rinnovamento, alla qualificazione e alla promozione dell'identità culturale dei corregionali all'estero, oltre che al mantenimento delle loro relazioni con il territorio di origine, offrendo nuove dimensioni al senso di appartenenza e aggregazione. Con le loro competenze professionali, culturali, comunicative e talvolta grazie a specifiche attività professionali ed imprenditoriali, i corregionali all'estero e i loro discendenti, infatti, possono validamente promuovere l'artigianato friulano e al tempo stesso intensificare il proprio rapporto con le aziende artigiane del Friuli Venezia Giulia.

Per l'edizione 2024 sono stati selezionati sei ambasciatori, discendenti di friulani emigrati in Brasile e Argentina, i quali hanno partecipato a un soggiorno formativo di nove giorni che ha coniugato la scoperta degli aspetti storico-culturali del territorio con la visita delle botteghe artigiane, toccando diverse località tra cui **Udine**, **San Daniele**, **Venzone**, **Cividale**, **Corno di Rosazzo**, **Palmanova** e **Gonars**, e ben undici realtà artigianali operanti nella ceramica, nel tessile, nel settore grafico editoriale, nel calzaturiero e nell'agroalimentare di qualità: a Udine il laboratorio di ceramica **Cuori di Terra** di **Catia Clinaz**, la **Legatoria moderna** di **Eva Seminara**, la **Tipografia Marioni**, l'atelier di tessitura **Arteviva** di **Liviana Di Giusto**, il **Prosciuttificio Bagatto** di **San Daniele**, la bottega **I profumi del bosco** e la **Pasticceria d'altri tempi** di Venzone, **Dorbolò Gubane** di Cividale, **Blifase** e **Birrificio Campestre** di Corno di Rosazzo, il calzaturificio **Eredi Masolini Raimondo** di Gonars.

Durante la loro permanenza gli ambasciatori (**Costanza Del Rosario Polo** da **Paranà**, **Lorena Maina Mieres** da **Avellaneda**, **Mariela Simek** e **Laura Valoppi** da **Buenos Aires**, **Damian Oscar Fabbro** da **Colonia Caroya** e **Paula Filippon** da **Bento Gonçalves**) hanno potuto partecipare a numerose iniziative e attività, tra cui workshop dimostrativi di singoli mestieri nelle botteghe artigiane, incontri istituzionali, compresa la **Convention annuale** di Friuli nel Mondo a **Sequals**, visite e degustazioni in diverse imprese del territorio. Tutte le realtà artigiane di eccellenza coinvolte nel progetto hanno potuto trovare nei sei corregionali provenienti dal Sudamerica nuovi testimonial, ambasciatori non solo delle tradizioni e della cultura del Friuli, ma anche della sua economia.

Ritorno alle origini

■ *Il gruppo dei corsisti con il presidente di Friuli nel Mondo Franco Iacop, il presidente della scuola mosaicisti Stefano Lovison e il direttore Gian Piero Brovedani*

Alla scoperta dei segreti del mosaico e della terra dei nonni In 11 a scuola a Spilimbergo dal Sudamerica e dall'Australia

Quindici giorni in Friuli, a contatto con le proprie radici, dove luoghi, storie e tradizioni, così spesso sentite raccontare da nonni e prozii, si fanno esperienza e diventano parte concreta nella costruzione della propria identità: è questa la bella opportunità offerta a undici giovani, discendenti di emigrati friulani all'estero, grazie ad un progetto, giunto ormai alla tredicesima edizione, organizzato dall'**Ente Friuli nel Mondo**, finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia e realizzato in collaborazione con la **Scuola Mosaicisti del Friuli**.
Al centro dell'esperienza un corso di introduzione all'arte del mosaico, che offre ai partecipanti la possibilità di mettersi in gioco e realizzare delle opere musive che si trasformeranno in un oggetto d'affezione, un ricordo di viaggio che racchiude in sé le emozioni della scoperta, del riconoscimento e del contatto. Ad accomunare i corregionali selezionati per questo soggiorno in Friuli, in maggioranza donne e di età compresa tra i 20 e i 35 anni, gli ottimi curricula e soprattutto le motivazioni, vale a dire uno spiccato interesse verso la cultura friulana, vissuta orgogliosamente come un elemento fondante della propria famiglia, e la passione per l'arte.
Quanto alle provenienze, il gruppo più numeroso veniva dall'Argentina, madrepatria di **Ayelen Magalì Scarpin**, **Florencia Quiroga Martinez**, **Maria Belen Ocelli**, **Maria Florencia Gallardo**, **Delfina D'Olivo**, **Maria Victoria Gonzalez**. Degli altri quattro sudamericani, **Facundo Chiappa Tunin** e **Paola Marina Crespo Baritussio** sono arrivati dall'**Uruguay**, **Marianita Filippon** e **Giovana Bortoluzzi Brondani** dal **Brasile**. Tra gli undici anche una ragazza australiana, **Gabriella Diana Sakkos**, la più giovane dello stage.
Questi friulani, nati all'estero, conoscono la lingua italiana ma amano esprimersi anche in friulano, imparato tra le mura domestiche. Spesso i loro cognomi rivelano le loro origini ed è proprio alla ricerca di queste che sono giunti in Friuli Venezia Giulia. Arrivati l'ultima settimana di giugno, sono guidati non solo alla scoperta del territorio dei loro avi attraverso visite ai principali siti turistici della regione, ma anche a incontri ed esperienze che sono state occasione di preziosi contatti, così come il corso di introduzione al mosaico.
Guidati dal maestro mosaicista **Mohamed Chabarik**, qualificato alla Scuola Mosaicisti del Friuli, i corregionali hanno preso in mano la martellina e imparato a tagliare i ciottoli di fiume, hanno eseguito poi due mosaici individuali in tecnica diretta, uno in stile romano con materiali naturali e un altro più libero con i colorati smalti veneziani che hanno anche visto produrre nell'azienda **Donà** di Spilimbergo. Disegnando gli andamenti, scegliendo i materiali, creando pazientemente le figure con le tessere, affiorano i ricordi dei racconti ascoltati fin da bambini. Sono emersi nomi di paesi, tragitti di viaggio, personaggi quasi mitici nella memoria degli undici giovani, quasi un Friuli in bianco e nero che con l'aiuto del mosaico ha preso prende forma e colore. Oltre ad avvicinarsi a un'arte antica e nobile, gli undici hanno imparato ad allenare la pazienza, la tenacia, la capacità di collegare il particolare al generale. Sono queste qualità che servono anche ad indagare le proprie origini familiari e a dare un senso più profondo a quel fondamentale viaggio, percorso all'incontrario, che fu l'inizio di un diverso futuro per tanti emigranti e che oggi diventa motivo di unione tra il Friuli e tante parti del mondo.

Europei di calcio delle minoranze, trionfa il Friûl

La nostra rappresentativa, all'esordio assoluto nel torneo, prima tra 24 squadre. E si punta a ospitare l'edizione 2028

La minoranza ungherese in **Romania**, gli ungheresi di **Germania**, i vicini di casa della minoranza slovena in **Friuli Venezia Giulia** nella fase a gironi. Poi le squadre della minoranza tedesca in **Danimarca** e della minoranza danese in Germania, rispettivamente ai quarti e in semifinale, e in finale la rappresentativa della comunità occitana, sparsa tra i **Pirenei** e le **Alpi** occidentali. Sono gli avversari battuti dalla squadra del **Friûl**, che ha trionfato nell'edizione 2024 dell'**Europeada**, il campionato continentale di calcio delle minoranze europee, che si disputa dal 2008. A dare lustro alla vittoria friulana non soltanto il percorso netto della squadra guidata da **Mauro Lizzi** e **David Trangoni**, con sei vittorie in sei partite, ma anche il fatto che la vittoria sia arrivata alla prima partecipazione in assoluto al torneo, giunto alla sua quinta edizione (mentre è solo alla terza la Europeada femminile, organizzata a partire dal 2016).
Teatro della cavalcata vincente, conclusasi al **Manfred Werner Stadium** di **Flensburg**, la regione dello **Schleswig Holstein**, nella Germania settentrionale, al confine con la **Danimarca**. Terra di grande fascino ma poco conosciuta, ha dato i natali allo scrittore **Siegfried Lenz**, scomparso nel 2014, che fu tra l'altro *premio Nonino* nel 2010, ma soprattutto è terra di confine dove convivono ben tre comunità linguistiche: i tedeschi, i danesi e i frisoni. Tanti i tratti comuni col Friuli, la cui vittoria allunga la striscia positiva delle minoranze provenienti dal territorio italiano: a vincere le prime quattro edizioni, infatti, erano stati i germanofoni del **Südtirol**, l'**Alto Adige**, che quest'anno sono stati invece fermati in finale dal **Team Koroška**, la rappresentativa della comunità slovena in Carinzia. Una competizione vera, molto faticosa (sei partite in 7 giorni) ed estremamente combattuta, come confermato dai tanti momenti spigolosi che hanno caratterizzato la finalissima del 6 luglio, vinta dal **Friûl** grazie ai gol di **Enrico Ruffo** e **Nicola Tonizzo**, segnati entrambi nella ripresa, che hanno piegato la resistenza occitana. Grande la soddisfazione del tecnico Mauro Lizzi: «Questo progetto – ha dichiarato – è nato con un po' di scetticismo, poi col passare dei giorni abbiamo scoperto di essere squadra. Sono molto contento per il diluvio di testimonianze di affetto ricevuto da parte di tutto il Friuli, ma anche dai nostri corregionali in Canada, Argentina, Svizzera: lettere di stima, ringraziamenti, richieste di magliette, fuori da ogni previsione. Siamo riusciti nel nostro obbiettivo principale: trasmettere simpatia e il nostro spirito in giro per il mondo». è in questo clima di entusiasmo che è maturata l'idea di presentare la **candidatura del Friuli** per ospitare la sesta edizione dell'Europeada, in programma nel 2028.

■ *Un momento della premiazione con il trionfo della squadra del Friûl*

Fvg in vetrina con un poker di eventi

■ *Un'immagine della Barcolana 2023 (foto Francesco Chiot)*

Friuli Doc, Pordenonelegge, Gusti di Frontiera e Barcolana Tra settembre e ottobre gli appuntamenti top dei 4 capoluoghi

Settembre e ottobre di fuoco per gli eventi di grande richiamo nel Friuli Venezia Giulia. Tra fine estate e inizio autunno ci saranno infatti quattro appuntamenti, uno per ciascuna provincia, che richiamano migliaia e migliaia di persone anche da fuori regione. Il primo in ordine di tempo è **Friuli Doc**, la tradizionale festa che unisce **Udine** e i suoi visitatori nell'incontro con prodotti straordinari, tradizioni e vini di eleganza unica. La manifestazione, che festeggerà la sua **edizione numero 30** e quest'anno si svolgerà **dal 12 al 15 settembre**, è l'occasione per scoprire l'anima di un territorio rimasto autentico e fedele alla propria natura. E Udine ovviamente è la capitale dell'evento, la sede naturale di questa grande festa, come le osterie udinesi sono il cuore dello spirito di Friuli Doc, dove si celebra ogni giorno il rito del taiùt.
Ma oltre ai vini friulani, al San Daniele, al Montasio, alla Gubana e a tutte le altre eccellenze friulane, Friuli Doc è anche l'occasione per visitare Udine. Tante le novità di quest'anno: ci saranno stand in piazza Patriarcato, una cittadella dello sport in piazza Primo Maggio ma anche degustazioni e concerti ai Giardini del Torso.
La settimana seguente arriva l'appuntamento con **Pordenonelegge**. Una festa non solo per Pordenone ma anche del territorio che la circonda, con i capoluoghi dei comuni, con le molte attività che contribuiscono all'avventura dei libri e con quelle che nei libri vengono raccontate. Pordenonelegge ritorna con la sua 25ª edizione **dal 18 al 22 settembre** con 340 incontri in cartellone e oltre 600 protagonisti italiani e stranieri. E come sempre si caratterizzerà per le sue anteprime e novità. Tutti gli incontri del festival saranno proposti con ingresso libero, fino ad esaurimento dei posti in sala. Saranno 43 le sedi di incontro e torna il **cartellone Fuoricittà**: per la prima volta il festival arriva a Udine, ma ci saranno appuntamenti anche a Lignano Sabbiadoro e a Trieste.
Toccherà poi a **Gorizia** essere protagonista con **Gusti di frontiera**, la kermesse enogastronomica più grande del Triveneto, che si svolgerà **dal 26 al 29 settembre.** Un vero mappamondo di sapori, profumi e colori con centinaia di stand enogastronomici distribuiti lungo percorsi tematici sparsi per il centro città. Ma oltre a questo ci saranno iniziative culturali e di intrattenimento, con presentazioni, musica tipica, esibizione di ballerini e spettacoli. Spazio anche ad artigiani, hobbisti, associazioni del Terzo settore, enti ed istituzioni, consorzi di tutela e promozione e artisti di strada.
Il poker di eventi si chiuderà a **Trieste** con la tradizionale **Barcolana**, la regata velica internazionale giunta all'**edizione numero 56**, capace di attirare nei giorni di apertura del villaggio oltre 300mila persone. Uno spettacolo unico al mondo, un magico mix di competizione agonistica e festa "pop" che trasforma il capoluogo regionale nella **capitale europea della vela**. L'appuntamento è fissato per **domenica 13 ottobre**, ma già nei giorni precedenti Trieste sarà animata dal **Villaggio Barcolana**, mentre la sera piazza Unità d'Italia diventerà un parterre dedicato all'intrattenimento e allo spettacolo.

La ARLeF pe scuele: a cressin lis ativitâts e i progjets

A dutis lis classis, dongje dal manuâl "Anìn!", l'Alfabet furlan e la mape dal Friûl. E pai insegnants un gnûf cors di formazion

A cressin i progjets e lis iniziativis pe scuele inmaneâts de ARLeF - Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane. Fra chescj, Anìn!, un dai progjets in atuazion dal "Plan gjenerâl di politiche linguistiche pe lenghe furlane 2021-2025" de Regjon Autonome Friûl-Vignesie Julie.
Anìn! al è il prin manuâl che al compagne i arlêfs de scuele primarie a scuvierzi la lenghe furlane, il teritori, la sô storie e la sô culture. Dal a.s. 2022/2023 indenant al è stât donât a ducj i arlêfs che i lôr gjenitôrs a vedin aderît al insegnament de lenghe furlane, cemût che al è previodût de L. 482/99 e de L.R. 29/2007. La ARLeF lu darà fûr in curt ai gnûfs iscrits dal an scolastic che al tacarà cul mês di Setembar.
Il progjet al è stât insiorât tai mês passâts cu la consegne a 1.850 classis dai posters educatîfs di Anìn!, pensâts par judâ il lavôr dai insegnants. A son stâts fats in trê versions: lis scuelis de infanzie a àn ricevût "La mê zornade", che al stice i fruts a tignî a ments i moments plui impuartants de zornade e lis ativitâts di ogni dì. L'"Alfabet de lenghe furlane" al è stât picjât tes aulis di 1ᵉ e 2ᵉ de scuele primarie, par imparâ a lei e a scrivi l'alfabet e i digrams. Ai plui granduts de 3ᵉ, 4ᵉ e 5ᵉ classe, al è rivât invezit il poster "Friûl", une mape par cognossi trop grant che al è il Friûl, lis sôs citâts plui impuartantis e i cinc sîts UNESCO.
I posters si puedin discjamâ ancje dal sît www.arlef.it, adun cun altris materiâi e audios par studiâ la lenghe furlane e divertîsi tal stes timp.
La ARLeF e je une vore atente ancje ai insegnants di lenghe furlane. Par lôr, tai mês passâts, al è stât pensât un percors di formazion, in colaborazion cun Docuscuele, par cognossi miôr l'implant pedagogjic e lis potenzialitâts di Anìn!
E je stade une iniziative une vore preseade, che e à vût un numar alt di adesions. Chest al è stât un risultât impuartant, pussibil ancje in graciis dal coordenament fra la Agjenzie e i insegnants referents pe lenghe furlane di ogni istitût comprensîf e scuele paritarie.

Di çampe: lis insegnantis di lenghe furlane Anna Zossi e Sonia Cargnelutti (Istitût Comprensîf di Tresesin) cun Eros Cisilino, president de ARLeF.

Il Friûl al vinç la Europeada e al tocje il cîl de Europe

La "Selezion dal Friûl" e je la scuadre che e à vinçût la "Europeada 2024", il campionât di balon des minorancis linguistichis europeanis. La cuinte edizion si è davuelte in Gjermanie dai 28 di Jugn ai 7 di Lui stâts: in finâl i fantats dai doi tecnics Mauro Lizzi e David Trangoni a àn batût la Ocitanie par 2 a 0, cui goi di Nicola Tonizzo e Francesco Costa. La partecipazion dal Friûl al torneu e je stade inmaneade de Associazion Sportive Furlane, cu la poie de Regjon Friûl-Vignesie Julie. La Europeada, nassude tal 2008, si zuie ogni cuatri agns e e je organizade de Union Federâl des Nazionalitâts Europeanis (FUEN). Al è stât un event che al à vût un grant sucès e che chest an al à tocjât numars mai regjistrâts prin, cun 24 scuadris di oms e 9 di feminis, rivant a un totâl di 900 zuiadôrs e 14 cjamps di balon, sparniçâts te regjon transfrontaliere dal Schleswig, tra la Danimarcje e la Gjermanie. Midiant de competizion sportive la Europeada e favoris il scambi culturâl fra lis minorancis e la pussibilitât di cognossisi miôr, promovint la diversitât linguistiche. Graciis ai fantats e aes fantatis che a àn puartât in alt i colôrs e la identitât culturâl dal Friûl!

■ *Italia*

Incontro tra pionieri

Storica visita del Fogolâr di Venezia alla "None" di Buenos Aires Si tratta del primo sodalizio friulano in Italia e del primo all'estero

di Imelda Cargnello *

Più di 200 anni di storia dell'emigrazione friulana condensati in una visita, avvenuta lo scorso 27 febbraio. Da una parte l'ultracentenario sodalizio friulano **Leonardo Lorenzini** di **Venezia**, il primo Fogolâr Furlan ad essere aperto in Italia e nel mondo, ben 110 anni fa. Dall'altra, a fare gli onori di casa, la **Sociedad Friulana di Buenos Aires**, che con i suoi 97 anni è invece il più antico tra quelli costituiti fuori dai confini nazionali, tanto da meritarsi il soprannome di *none* (nonna).
Alcuni soci del Fogolâr di Venezia hanno voluto festeggiare questo storico evento organizzando un incontro presso la sala del patronato della chiesa di **San Salvador**, durante il quale la presidente **Imelda Cargnello** ha ringraziato la socia **Yvonne Martin** per la presentazione del viaggio in **Argentina**, durante il quale ha incontrato la presidente della Sociedad Friulana **Alejandra Buttignol** e la vice presidente **Noemi Lilian Salva**, incontro accompagnato da uno scambio di doni e dalla promessa argentina di ricambiare la visita a Venezia.
Un bel modo per ricordare il compleanno numero 110 del sodalizio veneziano, stato fondato da un gruppo di 11 promotori e confermato in un'assemblea il 19 aprile 1914. Sono veramente tanti e tanti anni di passione friulana ad una distanza dalla *Piçule Patrie* che oggi risulta minima, ma che all'epoca aveva portato alla creazione dell'importante istituzione per agevolare i tanti lavoratori friulani che arrivavano in laguna e volevano sentirsi più vicini al Friuli.
L'attuale presidente, succeduta dal primo dicembre 2021 a **Mario Madrassi**, ora presidente onorario, durante la carica di quasi tre anni ha ricevuto nuove adesioni, tra le quali spiccano quelle di due giovani, **Emanuela** e **Giovanni**, che nella foto tengono gli angoli della bandiera del Friuli. Due adesioni significative e belle, considerando che il sodalizio è composto da persone avanti negli anni o comunque non più giovani ma che tutte le volte che possono continuano a partecipare con sincero entusiasmo – e ci piace poterlo affermare – alle varie attività che vengono proposte.
Sicuramente avere qualche volta al fianco persone giovani che sentono l'appartenenza alle proprie radici potrà essere di ancora maggior sprone per l'attività del Fogolâr negli anni che verranno.

■ *Sopra, l'incontro dello scorso 29 maggio a Venezia. Sotto, la visita del 27 febbraio a Buenos Aires*

** presidente Sodalizio Friulano "Leonardo Lorenzini" di Venezia*

L'addio al presidente Francesco Pittoni

Era al timone del Fogolâr della capitale dal 2014. La sua salma riposa in Carnia

Grave lutto per la comunità friulana di **Roma** e per l'Ente Friuli nel Mondo. È improvvisamente mancato, lo scorso 9 luglio, **Francesco Pittoni**, presidente del **Fogolâr Furlan** della capitale. A darne notizia i figli **Paolo** e **Francesca** e i colleghi del consiglio direttivo del Fogolâr, profondamente scossi dalla morte di Pittoni, che guidava il sodalizio dal 9 giugno del 2014, avendone raccolto il testimone dopo la scomparsa del suo storico presidente e cofondatore, **Adriano Degano**.
Nato a Roma 82 anni fa da una famiglia originaria di **Imponzo** (Tolmezzo), Pittoni aveva mantenuto un forte attaccamento con le sue radici carniche, rinvigorito da una profonda passione per la montagna e trasmesso anche alla moglie **Anita Staderini**, scomparsa nel 2017, e ai figli **Paolo** e **Francesca**. Un legame confermato anche dalle ultime volontà del compianto presidente, che ha chiesto di essere seppellito a Imponzo, nella tomba di famiglia, dove la sua salma è stata tumulata lo scorso 22 luglio, dopo una commemorazione funebre nella chiesa di **San Bartolomeo** (il 13 luglio invece le esequie a Roma, nella basilica di **San Lorenzo fuori le mura**).
Ingegnere di formazione, Francesco Pittoni aveva al suo attivo una lunga e brillante carriera di progettista e dirigente, scandita da molti progetti legati alla realizzazione di grandi impianti e infrastrutture in tutto il mondo: reti di oleodotti, impianti petrolchimici, infrastrutture civili e industriali e grandi opere viarie come lo **Storebaelt Brige** in Danimarca. Dal 2001 al 2007 ha operato nel **Gruppo FS** prima come Direttore di Progetto dell'Alta Velocità Bologna-Firenze-Roma, poi come referente per gli appalti dell'area nord-est. Gli impegni della sua lunga carriera prfessionale lo portarono anche in **Congo**, per seguire importanti progetti in ambito petrolifero. Anche in quell'occasione fu molto attivo nei contatti con i connazionali e i corregionali residenti o impegnati per lavoro nel paese africano.
La notizia della morte di Pittoni, avvenuta in seguito a complicazioni post-operatorie dopo un intervento chirurgico programmato, ha destato sorpresa e dolore anche nel consiglio direttivo dell'Ente Friuli nel Mondo. Già componente del precedente consiglio, il presidente del Fogolâr di Roma era stato indicato anche tra i membri di quello appena insediatosi, eletto dall'assemblea dello scorso 19 giugno. «Quella di Pittoni – dichiara il presidente **Franco Iacop** – è una grave perdita per tutta la famiglia di Friuli nel Mondo, non soltanto per il suo impegno da presidente di un Fogolâr prestigioso come quello di Roma, ma anche per il profondo legame che aveva sempre mantenuto con la Carnia. Perdiamo un vero e proprio ambasciatore del Friuli, prezioso punto di riferimento per la nostra comunità nella capitale, dove aveva raccolto il testimone da Adriano Degano, e per Friuli nel Mondo. Al Fogolâr di Roma e ai familiari tutto il nostro cordoglio e la nostra vicinanza».

■ *A destra, Francesco Pittoni con il gagliardetto del Fogolâr Furlan di Roma e, sotto, con il Consiglio direttivo*

Svizzera

Doppie nozze di diamante

Basilea, due storici rappresentanti del Fogolâr hanno festeggiato con le rispettive consorti i propri matrimoni, celebrati nel 1964

Ottantaquattro anni portati con grande grinta, dallo scorso 17 marzo **Umberto Mentil** è il nuovo presidente del **Fogolâr Furlan di Basilea**, di cui è rappresentante da decenni. Oltre alla sua elezione al vertice del sodalizio svizzero, Mentil quest'anno festeggia anche un'importante ricorrenza, le nozze di diamante con la moglie **Ottavina Primus**. A far festa con loro anche un'altra coppia, quella formata da **Amalia Paulini** e **Pierino Zanier**, anche lui fedele socio e collaboratore del Fogolâr, oltre che responsabile della tradizionale *Domenie Furlane*.

Ottavina Primus, classe 1942, e Umberto Mentil, classe 1940, sono entrambi originari di Paluzza. Nel marzo 1957 Umberto emigrò con un contratto di lavoro in Lussemburgo come operaio di cantiere e vi rimase per tre anni. Nel 1960, ottenuto un contratto a Basilea, preferì la Svizzera, più vicina all'Italia. Ottavina lo conobbe nel 1962, un anno dopo essere arrivata a Basilea dal cantone di Solothurn, dove lavorava come domestica già dal 1956. Assunta in ospedale a Basilea, incontrò Umberto durante le vacanze invernali. Ne nacque un amore profondo che li portò alle nozze, celebrate il 16 maggio 1964 si al Tempio ossario di **Timau**.

Originari della Carnia anche Amalia Paulini, di Zuglio, e Pierino Zanier, di Socchieve, entrambi classe 1942. Quando si conobbero Pierino giocava a calcio in una squadra formata da emigrati italiani, la Virtus di **Liestal**. Le partite della Virtus erano un ritrovo per tanti compatrioti e corregionali e fu un gran gol segnato da Pierino ad attirare su di lui le attenzioni di Amalia, che sedeva sugli spalti: era il 16 marzo 1962. Il matrimonio si celebrò il 29 agosto 1964 nel santuario di **Maria Stein**, nel cantone Solothurn, non lontano da Basilea.

Nelle foto di questa pagina, le due coppie ritratte nel giorno delle nozze e, sopra, il 2 giugno di quest'anno, al Consolato italiano, in occasione della Festa della Repubblica Italiana.

Nuovo direttivo con Mentil al timone

Eletta la squadra che guiderà il sodalizio svizzero al 65° di fondazione

Dopo il periodo di silenzio che ha accompagnato la pandemia, il **Fogolâr Furlan di Basilea** riparte con diverse novità. Primo appuntamento dell'anno il ritorno della classica ***Domenie furlane***, l'appuntamento enogastronomico con prodotti arrivati direttamente dal Friuli, che si è tenuto il 10 marzo. Grande la partecipazione, com'era nelle previsioni, e importanti presenze anche da fuori Basilea: tra le altre quella del presidente **Fogolâr Furlan di Mulhouse**, **Renzo Burelli**, graditissimo ospite dell'evento, organizzato sette giorni prima dell'assemblea generale che il 17 marzo ha portato all'elezione del nuovo presidente **Umberto Mentil**, originario di Casteons di Paluzza, che ha raccolto il testimone alla guida del sodalizio, a lungo presieduto da **Argo Lucco**.

Dalle votazioni, presiedute dall'avvocato **Fabiola Schepel**, è uscito un direttivo fortemente rinnovato. A fianco del presidente Mentil siedono il vicepresidente **Lodovico Del Fabro**, il tesoriere **Ivo Canal**, la segretaria **Gianna Degano**, i collaboratori **Pierino Zanier**, **Felice Salvador** e **Pietro Pezzot**, i revisori dei conti **Graziella D'Urso** e **Fiorenzo Morassi** (supplente **Dino Miotto**). A supportare il consiglio il gruppo giovani, che si occuperà dell'organizzazione sette giorni di feste e ricorrenze: **Gianpiero Zanier**, **Claudi Presotto** e **Alessandro Del Fabro**. Questa la squadra che darà continuità allo storico Fogolâr, conducendolo ai festeggiamenti per il 65° di fondazione, che si terranno nell'ottobre 2025.

Alla scoperta dei nuovi (e rinati) Fogolârs Europei

A cura di Valentina Settomini

Unitevi a Valentina in un viaggio attraverso l'Europa alla scoperta delle avventure dei giovani friulani all'estero e dei progetti dei loro Fogolârs.
*In questo numero **Marco Moroldo** racconta come un evento imprevisto l'abbia portato a **Budapest** e abbia completamente cambiato la sua vita.*
*Con **Davide Gessi**, invece, scopriamo cos'è che rende l'**Irlanda** così affascinante.*
Non perdetevi le videointerviste disponibili su Facebook, Instagram e sul canale YouTube dell'Ente Friuli nel Mondo.

Qui Budapest

SLIDING DOORS FRIULI-UNGHERIA

Benvenuti a Budapest!

È nella capitale dell'Ungheria che incontriamo **Marco Moroldo**, un friulano con una storia che racconta di viaggi, cambiamenti e radici salde. Il racconto di Marco inizia da **Pontebba** e per la precisione nel **1994** quando l'Austria entrò nell'**Unione Europea**: «Dovemmo chiudere il nostro ufficio a **Tarvisio**: non la vidi come una sconfitta, ma come un'opportunità».

Le *sliding doors* della vita portarono Marco a Budapest, per un viaggio che sarebbe dovuto durare solo pochi mesi. «I tre o quattro mesi sono diventati ventinove anni», ci dice, Budapest è oggi per lui una nuova casa. «Le cose sono molto cambiate da quando arrivammo in Ungheria, ormai quasi trent'anni fa. Oggi si vive veramente bene, qui c'è di tutto e di più».

Nonostante la sua nuova vita, Marco non ha dimenticato le sue radici friulane. Nel 2006 ha contribuito a fondare il **Fogolâr Furlan di Budapest**, un'associazione culturale nata in sinergia con quella dei **Giuliani nel mondo**. «Siamo due circoli distinti ma collaboriamo a tutto campo assieme, condividendo i nostri progetti», racconta Marco, sottolineando come l'unione di intenti renda più forti le comunità di italiani all'estero.

La storia di Marco Moroldo è una testimonianza di come la memoria delle origini sia un filo sottile che ci lega e ci guida, attraverso gli anni e i Paesi.

CONTATTI
Potete contattare Marco Moroldo e il suo Fogolârall'indirizzo email marcomoroldo@yahoo.it.

Qui Dublino

LA VERDE IRLANDA COME SECONDA PATRIA

Il nostro viaggio prosegue a **Dublino**, la città di **James Joyce**. Qui vive stabilmente da 14 anni **Davide Gessi**, partito per due volte in direzione della capitale dell'Eire. La prima fu nel 2003, quando Davide fu attratto dal boom economico dell'**Irlanda** e dall'ambiente dinamico e giovane di Dublino. Dopo averci vissuto per qualche anno, seguito da un periodo trascorso tra Australia e Italia, Davide ha fatto definitivamente ritorno a Dublino nel 2010.

Ora lavora nel settore fintech, ha una famiglia irlandese e si sente a casa sull'isola verde. «Quando ti abitui a vivere all'estero – confessa – è un po' difficile tornare alla patria di origine». Ma le redici resistono e Davide è il fondatore del **Fogolâr Furlan d'Irlanda**, nato quasi per gioco mentre guardava una partita dell'Udinese con altri friulani. «Abbiamo deciso di creare un punto di incontro per i friulani», spiega. Da cosa nasce cosa, ne è scaturita una proficua collaborazione con l'**Istituto Italiano di Cultura** e il **Trinity College**, con incontri enogastronomici, conferenze (l'ultima su **Pasolini**) e mostre (molto apprezzata quella sui mosaici di **Aquileia**).

Per chi fosse interessato a trasferirsi in Irlanda in futuro, il consiglio di Daniele è di non improvvisare: «Bisogna essere preparati, conoscere bene l'inglese e avere competenze tecniche».

Instancabile, Davide è anche attivo nel **Comites**, il comitato degli italiani all'estero, «il cui compito – spiega – è organizzare eventi che favoriscano la socializzazione e farsi interprete delle esigenze della comunità italiana».

CONTATTI
*Potete contattare Davide e il Fogolâr di Dublino su **Facebook** alla pagina "Fogolâr Furlan d'Irlanda".*

Francia

Sulle strade della memoria

Il Tour de France è passato da Vicdessos, nei Pirenei, dove riposano i 31 morti della tragedia di Izourt (1939). L'omaggio dei Fogolârs

di Claudio Petris

Quella del **14 luglio** è stata una tappa speciale del **Tour de France**. Speciale per la data, che in Francia non ha bisogno di spiegazioni, speciale per il percorso, quasi 200 chilometri scanditi da ben cinque gran premi della montagna, ma speciale anche per le storie che racconta quel versante dei Pirenei. Una delle più dolorose è quella della tragedia di **Izourt**, dove morirono **31 operai** che lavoravano alla costruzione di una diga, uccisi da una tempesta di neve che schiacciò letteralmente le baracche in cui alloggiavano: chi non morì a causa del crollo, morì congelato, sepolto dalle macerie e dalla neve. Era il **24 marzo 1939** e 29 di quei lavoratori erano italiani, per la maggior parte provenienti dal **Nordest**. In 8 venivano dal **Friuli**.

Il percorso della quindicesima tappa del Tour, da **Loudenvielle** a **Plateau del Beille**, ha toccato **Vicdessos**, il paese dove riposano le 31 vittime, ai piedi dei monti che circondano il lago artificiale di Izourt, e la vicina **Tarascon sur Ariege**, altro comune con una lunga storia di emigrazione, tanto da essere gemellato con la nostra **Morsano al Tagliamento**. Tanti, nella zona, i discendenti di famiglie toccate da quella tragedia, caduta a lungo nell'oblio anche perché la sua eco, dopo pochi mesi, si perse nello sgomento di una tragedia infinitamente più grande come la **Seconda Guerra Mondiale**. Fatto sta che ben poche tracce, fino all'inizio del nuovo Millennio, ricordavano il sacrificio dei lavoratori morti a Izourt: una croce senza scritte vicino alla diga e le 31 tombe di Vicdessos, in stato di abbandono.

Sopra, nella foto grande, gli amici dell'associazione "Ricordate" sul percorso del Tour, nella tappa del 14 luglio. In alto, la targa che ricorda la tragedia di Izourt. Qui a sinistra, la lapide a memoria delle vittime, sotto i rappresentanti del Fogolâr de Vuascogne in un momento della commemorazione

Prima a lanciare la sfida della memoria l'associazione ***"Pays du Vicdessos, Souviens-toi d'Izourt – Ricordate"***, costituita nel 2002, cui si devono la prima commemorazione ufficiale, nel 2003, e le due targhe installate nel cimitero e nella piana dell'Izourt, con i nomi di tutte le vittime. Un impegno che prosegue nel tempo, anche con un paziente lavoro di recupero di documenti e di ricostruzione storica, con un forte coinvolgimento dell'associazionismo e dei Fogolârs Furlans. È in questo clima che si rafforzano i legami tra i comuni della zona e le comunità di origine dei nostri emigrati: ne sono testimonianza il già citato gemellaggio tra Morsano e Tarascon, siglato nel 2008, e il prestigioso riconoscimento che lo Stato italiano, in quello stesso anno, volle conferire a **Jean-Pierre Ruffé**, presidente dell'associazione *"Souviens-toi d'Izourt - Ricordate"*, nominato Cavaliere al merito della Repubblica. Tra le tante iniziative susseguitesi negli anni anche l'inaugurazione del **Cammino della Memoria** lungo il sentiero che conduce alla diga e un gruppo marmoreo che ricorda le vittime nel cimitero di Vicdessos, opera dello scultore portogruarese **Giorgio Bornacin**. Italiano anche uno dei principali libri dedicati alla tragedia, *"Izourt"*, della morsanese **Renza Bandiera**.

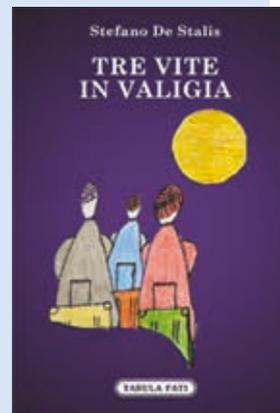
Il dovere di strappare all'oblio quei 31 morti continua a essere molto sentito tra i nostri corregionali in Francia. Il 22 e 23 giugno scorsi, quasi a preparare l'arrivo del Tour, una delegazione del **Fogolâr Furlan della Guascogna** ha partecipato alle commemorazioni per l'85° anniversario, salendo alla diga e rendendo omaggio alle tombe di Vicdessos. Il 14 luglio, in occasione della festa organizzata per il passaggio del Tour, un nuovo omaggio alle vittime friulane di quella tragedia. Erano **Vincenzo Pezzetta** di **Buia**, **Ercole Gregorutti** di **Cassacco**, **Aurelio Del Fabbro** e **Giuseppe Giampaoli** di **Pagnacco**, **Settimo Serbosini** di **Tricesimo**, **Vincenzo Tassan Caser** di **Aviano**, **Umberto Braida** di **Travesio** e **Carlo Zat**, nato a **Zurigo** da genitori originari di **Caneva**. Alle nuove generazioni dei nostri corregionali, e alle loro comunità di origine qui in Friuli, il compito di raccogliere il testimone della memoria.

La tragedia di Izourt nel 1939 che provocò 31 vittime: a destra, un momento dei soccorsi; sopra, i funerali delle vittime

Le sliding doors di un emigrato

Nel libro Tre vite in valigia la storia a lieto fine del viaggio del presidente del Fogolâr di Malta Stefano De Stalis

Stefano, dopo essere rimasto senza lavoro all'età di cinquantasei anni, per alcuni mesi si dedica alla ricerca di un nuovo lavoro in Italia ma si sente ripetere che è fuori mercato perché troppo vecchio. Dopo circa un anno di tentativi, decide quindi di partire con la moglie e il figlio di otto anni. Destinazione **Malta**, dove il Pil è in forte crescita e il tasso di disoccupazione è basso. È la storia, rigorosamente autobiografica, che il friulano **Stefano De Stalis**, presidente e fondatore del **Fogolâr Furlan di Malta**, racconta nel libro ***Tre vite in valigia***, edito quest'anno per i tipi di Tabula Fati e recentemente presentato anche a Udine, al caffè da Caucigh.

«Stefano – si legge ancora nella sinossi del libro – mette in vendita l'appartamento in cui vive e le poche cose che gli appartengono. È l'inizio di un'avventura che porterà grandi soddisfazioni ma Stefano, **Isabella** e **Andrea** dovranno superare non pochi ostacoli». Quasi uno ***Sliding doors*** di un emigrato friulano, «la storia di un cambiamento, affrontata con grande determinazione e senza pensare troppo alle conseguenze», un diario carico di messaggi positivi anche per chi rischia di perdere la fiducia nel futuro e in sé stesso, come ha raccontato Stefano nella serata di Udine, alla presenza di un'altra scrittrice, **Maria Elena Porzio**, dello psicoterapeuta **Alessandro D'Orlando** e dell'ex presidente di Friuli nel Mondo **Loris Basso**.

Stefano De Stalis. Sopra, la cover del libro

■ Argentina

Notte di San Giovanni con la neve

Le tradizioni friulane del solstizio d'estate hanno riscaldato il freddo inverno di Esquel, nel cuore della Patagonia argentina

di Valeria Da Dalt *

La **notte di San Giovanni** resta una delle più magiche, anche nell'emisfero sud, dove non è la più breve ma la più lunga dell'anno. Le tradizioni che la accompagnano in giro per il mondo sono state il tema centrale di un incontro tra le diverse comunità straniere residenti a **Esquel**, **Chubut**, nella **Patagonia** argentina, organizzato dall'assessorato alla cultura del comune.

In preparazione all'evento, nella sede del **Fogolâr** si sono tenuti per più di un mese incontri tra i soci per realizzare la ricerca dei dati etnografici e delle peculiarità della cultura friulana al fine di illustrare i rituali dei fuochi di San Giovanni (i *pignarûi* in Friuli si accendevano spesso anche d'estate), retaggio di antiche tradizioni celtiche, come altre tradizioni (*tir des cidulis, scaletis e pirulis*) che nel Friuli contadino caratterizzano o caratterizzavano entrambi i solstizi.

Ad Esquel il 23 giugno corrisponde al solstizio d'inverno e pertanto è stato un po' difficile trovare le erbe giuste per comporre il *maç di San Zuan*, ma abbiamo comunque trovato il modo di raccoglierne altri tipi per poter realizzare nella domenica, insieme ai visitatori, la corona, la croce e il mazzetto, spiegando come va effettivamente composto e le proprietà delle erbe officinali utilizzate. Abbiamo anche illustrato la magia della rugiada notturna sui fiori ed il significato della notte magica con i giochi dei fagioli, del bianco d'uovo per realizzare la barca, le previsioni sui tempi di attesa prima di avere un moroso o una morosa e sposarsi, e il rito degli *scarpets* buttati dalle scale. È stato veramente interessante capire come la molteplicità e la diversità delle tradizioni che caratterizzano anche la nostra Piccola Patria hanno lasciato la loro impronta. E non poteva mancare il nocino. Realizzato con le noci locali, è pur sempre un nocino anche se noi lo prepariamo a febbraio (qui maturano più tardi rispetto al nord dell'Argentina): con la ricetta di **nonna Cleofe Poiana**, la decana del Fogolâr, viene sempre buono come quello preparato il 24 giugno in Friuli.

In occasione di questo speciale evento abbiamo rappresentato con i costumi le diverse popolazioni che storicamente hanno popolato il Friuli, come i celti e i longobardi, per far capire come determinate tradizioni famigliari si sono tramandate fino ai giorni nostre. Abbiamo concluso la giornata ballando **Scjaraciule Maraçule** intorno ad un falò ricostruito all'interno del teatro (fuori c'era la neve), coinvolgendo nella danza i presenti incuriositi.

** Presidente Fogolâr Furlan di Esquel*

Il nocino di Nonna Cleofe

In Friuli sono pronte a giugno, in Argentina di norma a dicembre. Nonna Cleofe, nella fredda Patagonia, deve invece attendere fino a febbraio per raccogliere le noci per il suo squisito nocino, realizzato seguendo fedelmente la ricetta friulana. E un brindisi per San Giovanni a Esquel è d'obbligo!

Paraná, nuovo direttivo con Bigot presidente

Nuovo direttivo e nuovo presidente per la **Sociedad Friulana di Paraná**, attiva nella provincia di **Entre Rios** dal 1952. L'assemblea annuale ha eletto al vertice del sodalizio **Gustavo E. Artucio Bigot**: subentra a **Roberto Candussi** che, dopo tanti anni da presidente, continuerà ad operare nel Fogolâr con il ruolo di tesoriere. Fanno parte del nuovo consiglio direttivo la vicepresidente **Liliana Monai**, la segretaria **Sandra Gabriela Capello**, la segretaria agli atti **María Isabel Dubroca**, i consiglieri titolari **Susana Valentinuz** e **Costanza del Rosario Polo**, i consiglieri supplenti **Mauro Tomás Polo** e **Martín Luis María Zatti**. Revisori dei conti sono **Alba Mercedes Gallaraga**, **Walter Sergio Rodrigues**, la commissione consultiva è composta da **Lorenzo Polo**, **Ángel Zoff**, **Shirley Judith Toplikar**.

Frico e *roñosa*, gemellaggio in cucina

Alcuni momenti della Fiesta del Frico y la Roñosa

Settanta persone a Colonia Vicente Agüero per la popolare festa dedicata ai due piatti simbolo della comunità friulana

di Fernando Visintin *

Ormai tutti conoscono il **frico**, tradizionale ricetta friulana a base di patate, cipolla e formaggio, la cui cottura permette al formaggio di sciogliersi e di formare questa sorta di frittata. Nato come piatto povero in un Friuli in cui guerre e carestie sottoponevano la popolazione a estrema povertà e scarsità di cibo, per prepararlo si utilizzava tutto, dalla crosta del formaggio ai ritagli freschi delle forme, cucinati con le patate che ognuno coltivava nella propria terra. Ora è un menu ricercato da gustare in tutta la regione.

La **rognosa (roñosa)** invece ha le sue origini a **Colonia Caroya** ed è una ricetta forse ancora più semplice, nata tra canzoni e *vilotis furlanis*. All'epoca dei primi immigrati, infatti, era comune che i nostri *nonos* si riunissero a casa di amici per cantare fino alle prime ore del mattino, ed era comune in ogni casa trovare una cantina rifornita di insaccati vino e grappa. Il tanto cantare stimolava la sete ma anche l'appetito dei commensali alle prime ore del mattino e così c'era chi dalla cantina prelevava del salame o del *chorizo* fresco, cucinandoli sbriciolati in padella insieme alle uova. Al mattino toccava alle donne di casa, chiaramente arrabbiate e indispettite, sistemare pentole, utensili e cucina. Da qui l'origine del nome "rognosa". Possiamo quindi dire che la rognosa è un piatto di uova strapazzate con salame fresco o pasta di chorizo, molto semplice e facile da preparare.

Colonia Vicente Agüero, confinante con **Colonia Caroya** e nota anche come **San Durì**, in ricordo dell'omonima frazione di **Flaibano** dalla quale sono partiti molti emigrati friulani, è una piccola comunità rurale della provincia di **Cordoba**, fondata nel 1910 da 52 immigrati di origine friulana arrivati 32 anni prima a Caroya, e che a causa della scarsità di acqua per l'irrigazione avevano acquistato altre terre e fondato un'altra comunità a pochi chilometri di distanza. Vicente Agüero si può definire quindi la sorella minore di Caroya.

Un giorno, al **Club sportivo** della città, su richiesta dell'allora sindaco **Jorge Visintin**, che da tempo voleva realizzare un evento per mantenere vive e tramandare queste ricette, i membri del comitato hanno deciso di organizzare un pranzo tra amici con questo menu. E così che è nata la ***Fiesta del Frico y la* Roñosa**, che si svolge l'ultima domenica di maggio, giunta alla **10^ edizione**, che di anno in anno vede aumentare il numero dei partecipanti. Quest'anno l'evento ha richiamato al Club sportivo di Vicente Agüero più di 70 persone, molte delle quali non conoscevano queste ricette, mentre tante altre hanno riassaporato con la nostalgia quel cibo che genitori e nonni preparavano con tanto amore, ma non senza rischi per la serenità familiare.

** ex presidente, componente della commissione del Club Sportivo Vicente Agüero*

Canada

Grande bellezza made in Friuli

Il soffitto in mosaico del Royal Ontario Museum fu realizzato nel 1933 da artigiani della Piccola Patria

di Doreen Vanini *

Il soffitto in mosaico del Royal Ontario Museum. Sopra, la professoressa Olga Zorzi Pugliese

Domenica 23 giugno più di 300 persone hanno affollato il teatro del **Royal Ontario Museum** (Rom) di **Toronto**, dove la professoressa **Olga Zorzi Pugliese** ha tenuto un'interessante conferenza incentrata sul soffitto a volta, realizzato in mosaico, che domina l'ingresso est del Rom, raccontando le sue origini, le tecniche di realizzazione e i suoi artefici.

L'evento è stato organizzato dal **Consolato d'Italia** e dall'**Istituto Italiano di Cultura di Toronto** in occasione del mese del Patrimonio Culturale Italiano in Canada, con il sostegno della **Famee Furlane** di Toronto, di cui è socia di lunga data la professoressa **Zorzi Pugliese**, nata a Toronto nel 1941 da **Giosuè Zorzi** e da **Anna Cressatti**, entrambi codroipesi, provenienti dalle frazioni di **Lonca** e di **Rivolto**.

Ora in pensione, la professoressa ha avuto una brillante carriera nel Dipartimento di Italianistica dell'Università di Toronto. Membro a tempo pieno del dipartimento per 45 anni (1967-2012), è stata presidente del Dipartimento e dell'Emilio Goggio Chair dal 1997 al 2002. È una studiosa di italiano e un'autorità mondiale sul **Rinascimento** italiano, in particolare su **Baldassarre Castiglione**, uno dei suoi autori prediletti. Già presidente della Società canadese di studi italiani, è stata insignita del premio alla carriera della Società canadese di studi sul Rinascimento nel 2008.

Il soffitto è stato realizzato dal **1933** con smalti colorati e dorati provenienti da Venezia, in un disegno bizantino. La **Connolly Marble**, ottenuto l'appalto, assunse mosaicisti e artigiani friulani per la progettazione e l'installazione dell'opera. Gli abili mosaicisti friulani, tra i quali **Bortuzzo**, **Mora**, **De Carlo**, **Colonello**, **Dell'Angela**, si stavano facendo conoscere anche negli Stati Uniti. Molti, diplomati alla Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo, hanno creato splendidi pezzi in molte delle ville costruite per i nuovi ricchi per le loro grandiose dimore a **New York**. La loro storia è stata ritrovata proprio dalla professoressa Zorzi Pugliese tra i documenti della Famee Furlane di Toronto durante le ricerche sulle prime famiglie che costituirono l'associazione nel 1932. Il soffitto a volta del Rom, ha spiegato Olga Zorzi Pugliese, rappresenta l'unità nella diversità, incorporando nel disegno i simboli dell'**America del nord** e del sud sotto forma di **bufalo**, di **Roma** con la rappresentazione di **Remo**, **Romolo** e della **lupa**, dell'**Asia** con un drago e di **Venezia** con il leone di San Marco.

Presenti tra il pubblico personalità come il Ccnsole generale italiano **Luca Zelioli** e **Paul Calandra**, ministro degli Affari municipali dell'Ontario. La Famee Furlane Toronto, co-sponsor della serata, era rappresentata dal presidente **Joe Zamparo**, dal past-president **Renzo Rigutto**, da alcuni componenti del direttivo e da molti soci, tra cui il noto chef **Gianni Ceschia** e il giornalista **Paolo Canciani**. Erano presenti anche alcuni discendenti dei friulani che hanno dato vita al soffitto. Ci vollero otto mesi per creare e installare il soffitto.

Le migliaia di persone che ogni anno visitano il Royal Ontario Museum dal Canada e da tutto il mondo possono ammirarne la bellezza durevole e abbagliante, opera di un gruppo di uomini abili e talentuosi che hanno viaggiato dal Friuli appositamente per realizzare quest'opera. Il soffitto a volta rimane un pezzo duraturo di bellezza e maestria, un pezzo forte e un tesoro per il Museo e un punto d'orgoglio per tutti i Furlani.

È possibile rivedere interventi e immagini della serata al link ***https://www.youtube.com/live/fcn4VH-55vYc?si=8uTVpnGE7uFnwrw5***

** Famee Furlane di Toronto*

Qui a lato, Ivo con i fratelli Martin nel maggio 2024: da sinistra Federico, Caterina, Adele, Ivo e Rachele. Nella foto più a sinistra, Ivo Martin con nuora, figli, nipoti e compagna. Da sinistra in piedi: Suzy, Glenn, Samuel, Chelsea, Carla, Dean, Natasha, seduto Ivo

Australia

Un uomo che sorrideva alla vita

Scomparso a 87 anni Ivo Martin. Nato a Sedegliano, era una colonna della comunità friulana di Melbourne

di Federico Martin

Lo scorso 17 giugno ci ha lasciato **Ivo Martin**, un figlio della nostra terra friulana. Nato l'11 settembre 1937, era il quarto dei nove figli di **Ancilla Cemulini** e **Bruno Martin**. Nel novembre del 1955, quando aveva solo 18 anni, Ivo emigrò assieme al fratello **Reginaldo** per **Melbourne**, per raggiungere un altro fratello, **Egilberto**, che li aveva preceduti di un paio d'anni. A bordo della motonave **Castel Felice** c'erano molti altri friulani che viaggiavano verso l'**Australia** in cerca di lavoro e il lungo viaggio, di quasi un mese, passò in un lampo per i due fratelli. Nei seguenti tre anni, prima la sorella **Rachele** e poi papà, mamma, le sorelle **Marisa**, **Caterina**, **Adele** e il sottoscritto, li abbiamo raggiunti a Melbourne. Tra le tante famiglie friulane emigrate in questa metropoli negli anni Cinquanta, quindi, c'era anche quella molto numerosa dei Martin, provenienti da **Sedegliano (Ud)**.
Egilberto fu il primo segretario e fondatore del **Fogolâr Furlan di Melbourne**, divenendo poi il Referente dell'Oceania e Africa per l'Ente Friuli nel Mondo. Per diversi anni anche Ivo fece parte del comitato direttivo del Fogolâr di Melbourne, prima come consigliere e poi come vice presidente. Il 3 febbraio 1962 si sposò con **Nora De Marco**, anch'essa friulana, emigrata in Australia da **Fanna (Pn)** con i genitori, **Vittorio** e **Irene,** e la sorella **Alda**. Dalla loro unione nacquero tre figli, **Glenn**, **Dean** e **Natasha**. Poi vennero anche due nipoti, **Chelsea** e **Samuel**.
Per Ivo, Nora e famiglia il Friuli era la meta preferita e più volte ritornarono in patria per le loro vacanze, soprattutto dopo il ritorno a Fanna dei genitori di Nora, pensionati. Ivo di mestiere faceva il pittore e spesso, di sua volontà, dedicava molto del suo tempo imbiancando gli ampli edifici del Fogolâr. Nel 1992, dopo una lunga e dolorosa malattia, Ivo perse la sua amata Nora, ma non si lasciò abbattere e si dedicò ancora di più alla sua famiglia, alla comunità friulana e al suo amato Fogolâr. Un uomo di grande onestà, generosità, gentilezza e allegria, Ivo era sempre pronto con un sorriso ad aiutare e a dare una mano a chi ne aveva bisogno.
Tifoso fedelissimo dell'**Udinese**, sperava di vederla conquistare uno scudetto, sogno che purtroppo non ha potuto coronare. L'altro suo amore sportivo era il football australiano: seguiva i **Tigers** di Richmond, che dagli anni Cinquanta a oggi hanno vinto otto titoli! La pesca e la caccia erano i suoi passatempi preferiti e anche se qualche volta tornava a casa a mani vuote, la camminata all'aria fresca era già una gran ricompensa.
Nel 2013 Ivo venne a conoscere la dottoressa **Carla Finocchiaro** e presto tra loro nacque una grande amicizia, durata fino alla morte di Ivo, che negli ultimni anni di vita ha affrontato con grande grinta molte battaglie con le malattie. Lui non si è mai fermato e arreso di fronte agli episodi negativi, ma ha sempre saputo guardare al lato positivo delle cose.
Salutiamo il nostro caro e amato fratello lasciandolo nelle mani di Dio. Lo rimpiangono amici e parenti in Australia, Friuli, Usa, Canada, Brasile, Francia e UK.
Mandi Ivo, ti lassìn in tes mans dal Signôr. Maman e polse in pâs fradi!

di Silvano Bertossi

Stop al CELLULARE in classe

Cellulari, gioie e dolori. Comodità e impegno. Uno strumento moderno che ci portiamo appresso, vive con noi e per noi. Nelle scuole, fino ad ora, non erano intervenute delle limitazioni. Così si è deciso lo stop ai cellulari in classe nelle scuole medie, anche per scopi didattici, permettendo inoltre il ritorno al diario cartaceo per abituare gli studenti a scrivere. Anche perché i ragazzi tendono a non scrivere più, sempre meno e delle volte quasi mai.
Il ministro dell'Istruzione **Giuseppe Valditara** ha annunciato che tablet e computer (nelle medie) dovranno essere utilizzati solo sotto la guida del docente. Se fino a poco tempo fa era permesso l'utilizzo dei dispositivi, previa autorizzazione e per finalità didattiche, da settembre, alla ripresa delle scuole, i telefonini saranno banditi dalla classe per qualsiasi scopo. Si spinge dunque il ritorno al cartaceo. Carta e penna in mano e via.
Molto spesso vediamo i nostri giovani impugnare il cellulare anche solo per parlare tra loro. Questo è un uso smodato dello strumento che ti mette sì in contatto con l'interlocutore lontano, ma non ti abitua a socializzare, a fare gruppo con gli altri. Questo è un limite che toglie la possibilità ai ragazzi di discutere dei loro problemi con i coetanei e anche di trovare delle soluzioni alternative alle loro difficoltà. Restando alla scuola, primo ok alla **Camera** per il ripristino del voto in condotta, anche perché negli ultimi anni abbiamo assistito ad un numero crescente di episodi, accaduti in classe, inaccettabili e pericolosi. Nelle scuole si sta cambiando qualcosa. Ed è bene perché si deve aggiornare al meglio l'istituzione che deve stare sempre al corrente con i tempi e i mondi che stiamo vivendo. La scuola deve adattarsi e mai dire mai. Anzi!

L'uomo della GRAPPA

Benito Nonino è stato l'innovatore della grappa friulana assieme a tutto lo staff femminile dell'azienda: la dinamica e determinata moglie **Giannola Bulfoni** e le figlie **Cristina**, **Antonella** ed **Elisabetta**. Benito, scomparso a 90 anni, rappresentava la quarta generazione di distillatori dopo il bisnonno **Orazio**, fondatore dell'azienda nel 1897. Nel 1962 ha sposato Giannola e assieme a lei, con molta determinazione, assiduità e competenza, ha portato la grappa ai massimi vertici internazionali, dando dignità e personalità al distillato friulano.
Con il premio ***Risit d'Aur*** la Nonino ha anche avviato la salvaguardia di vitigni autoctoni friulani come il **Pignolo**, il **Tazzelenghe**, lo **Schioppettino** e la **Ribolla gialla**, grazie all'eco garantita dalla presenza di personalità mondiali della cultura, tra cui anche più di un **Nobel**. Il distillato, con questa sua presenza, è stato celebrato nei salotti della cultura sottolineando l'importanza e anche l'attualità della civiltà contadina. Radici salde, consistenti e convinte!

TULIPANI e solidarietà

Gli antichi mulini, perché di moderni non se ne fanno più, hanno animato una domenica con tanti visitatori che si sono alternati nel riscoprire questi luoghi pieni di fascino, fantasia e storia. Il più vecchio e conosciuto è il **mulino Coiutti di Godia**, che ha iniziato la sua attività prima del 1400, dopo la concessione firmata direttamente dal **Patriarca di Aquileia**. Poi, nel 1500, i Coiutti hanno cominciato a prendere possesso e da allora hanno tramandato la proprietà e la gestione di padre in figlio: il gestore è **Claudio Coiutti** (omonimo del noto giornalista), che continua la sua attività fra farine e nuvole di polvere bianca sprigionata dalla macinazione. Un patrimonio, quello dei mulini, che sono 24, una realtà in via di estinzione perché sono stati trasformati in musei e centri culturali. Solo quelli rimasti attivi riescono a mantenere l'incanto dei secoli.
L'iniziativa è stata battezzata **Mulini aperti in Friuli** ed è stata una bella e seguita proposta. Certo, far conoscere l'arte molitoria alle nuove generazioni può essere un motivo di vanto, perché la storia non si cancella e non si deve neanche dimenticare. Queste strutture con le vecchie macine e tutti gli ambienti fanno parte di un passato che non c'è più: pagine di storia che vanno preservate per l'uomo che ora ha a che fare con gli algoritmi e altre diavolerie super moderne. La domenica tra i vecchi mulini ha avuto il senso di far riscoprire questo passato e addirittura togliere quella patina di polvere che lo stava appannando. Nuvole di polvere bianca, di farine e di sacchi sono lì come testimonianza di una vita cambiata in tutti i suoi contorni, anche quelli minimi.

Memorie di un alpino

L'omaggio di Maurizio Fanucchi a Ermacora Gortani, soldato della Julia e poeta. Era l'attendente del padre, morto sul Don

La poesia in friulano di cui trovate qui a fianco alcune strofe, dal titolo *Alpin in Russie*, è opera di **Ermacora Gortani**. Si tratta di un'opera autobiografica, dal momento che Ermacora, alpino della **Julia** originario di **Cabia di Arta**, era reduce della tragica **campagna di Russia**, dopo aver combattuto anche in **Grecia** e **Albania**. Era l'attendente di mio padre **Gino Fanucchi**, tenente della Julia che in vista della campagna di Russia fu promosso capitano e trasferito al comando della 52^ compagnia del battaglione Edolo, divisione **Tridentina**. Mio padre cadde il 16 gennaio 1943 sul Don e fu forse l'ultimo ufficiale alpino morto sul fronte poco prima della ritirata. Fu successivamente decorato con la medaglia d'argento al valor militare appuntata al petto di mio fratello maggiore proprio nella **caserma Del Din di Tolmezzo**, dove risiedevamo e dove era nata nostra madre. Mio padre riposa nel **sacrario di Cargnacco** e non nella tomba di famiglia a Tolmezzo con mia madre: abbiamo voluto lasciarlo con i suoi Alpini.
Nell'immediato dopoguerra, prima di emigrare in Argentina, Ermacora aiutò moltissimo mia madre, rimasta sola con due figli. Mia madre si risposò con un insegnante di **Priuso** mentre mio fratello ed io, ormai cresciuti, andammo via di casa.

Da sinistra, Ermacora Gortani con Gino Fanucchi, padre di Maurizio, autore di questo articolo-omaggio

Pochi mesi dopo purtroppo un'epidemia di asiatica falciò nostra madre all'età di 54 anni. La stessa sorte toccò a sua sorella e a nostro nonno e questo avvenne nell'arco di tredici giorni. Dopo le esequie augurammo al nostro padrino di trovare quanto prima una compagna che assomigliasse a nostra madre. Qualche anno dopo sposò una donna che era stata la mia maestra: ebbero tre figli, ma mantenne sempre con noi un rapporto di profondo affetto e un legame forte tanto che nel periodo del terremoto facemmo trasferire la sua famiglia a **Modena**, dove mio fratello ed io abitavamo.
Morì alcuni anni fa, mentre la moglie è mancata da qualche mese. E qui si inserisce la storia di Ermacora Gortani. I figli del nostro padrino trovarono nella casa dei genitori vari documenti che ci appartenevano e che il nostro secondo padre aveva conservato in soffitta fin dal 1958. In un mucchio di carte fu rinvenuta una poesia di Ermacora Gortani. Rintracciai Ermacora dopo il suo rientro dall'**Argentina** e fino al giorno della sua morte, avvenuta nel 1995, ebbi modo di conoscere le sue straordinarie doti di uomo, disegnatore e poeta. Da anni riposa con i commilitoni della sua gloriosa Julia e ho voluto ricordare brevemente la storia della mia famiglia alpina e, con la poesia, lui, Ermacora Gortani, carnico e amico Doc.

Maurizio Fanucchi

L'Alpin in Russie*

Quant co viout che plume nere
sul ciapiel a lì piciat
o mi riquardi dal mio Pieri
che in Russie al mi è restat.
La me vite e reste sole
Di crepe cur o morirai
Lui mi ha scrit l'ultime volte
Ce ca vaint us contarai.
"O hai lassade la me Patrie
la tradotte a mi ha puartat
traviers Germanie e Ungiarie
ed in Russie o soi rivat.
A mi han dade la mitrae
une cinturie di bombons
un cur grant di eroismo
da empla duc i scarpons."
...
"Une dì biel di matine
all'assalt son presentaz
no crodint che da nappine
là sul Don erin spietaz.
L'aghe dal flum correve rosse
dal sanc barbar a lì versat
La battae si fas furiose
Ma la JULIE no ha molat.
Tra il crut freit e la tormente
ed il rimbombo dal cannon
il saetta da la metrae
al iè l'infier a chi sul Don".
...

(dal fronte Russo, Gennaio 1943 – XXI°)
Alpino ERMACORA GORTANI "Julia"

** trascrizione dall'originale*

Soldato, poeta e disegnatore

Ermacora Gortani, l'autore della poesia inviataci da Maurizio Fanucchi, nasce a Cabia nel 1912, sesto di sette figli di **Pietro** e **Anna Maria Leschiutta**. Fin da bimbo mette in luce innate doti artistiche che lo portano ad usare la matita con disarmante facilità. Arruolato nell'8° Reggimento Alpini, Battaglione Tolmezzo, vi rimane ben sette anni, e viene inviato dapprima sul fronte greco-albanese, quindi sopravvive alla disgraziata spedizione in Russia. Quando ritorna, a Cabia lo aspettano due bimbi in tenera età, **Carlo** e **Dante**, avuti con **Anna Maria Cescutti**. Nel dopoguerra, dopo la nascita del terzo figlio, **Ennio**, con tutta la famiglia emigra dapprima in **Svizzera** e poi in **Argentina**, alla ricerca del lavoro (era muratore) che mancava in terra natia. In Argentina si fa promotore del gruppo Alpini locale, nella città di **Florencio Varela**. Rientra in patria alla fine degli anni '60, dove continua a lavorare e partecipa attivamente nelle attività dell'Ana, prima di "andare avanti" l'8 agosto 1995.

Un disegno di Ermacora Gortani, alpino abile anche con la matita e come disegnatore, oltre che poeta

I 90 anni del presidente

Renzo Burelli ha festeggiato con i parenti e gli amici del Fogôlar di Mulhouse, che guida da un decennio

Lo scorso 18 gennaio il Cavaliere della Repubblica **Renzo Burelli** ha festeggiato i suoi 90 anni insieme alla sua famiglia, ai suoi amici e al **Fogôlar Furlan di Mulhouse**. Nato a **Reana del Rojale**, durante la sua infanzia Burelli ha abitato anche a **Branco**, nel comune di **Tavagnacco**. Prima di emigrare in **Francia** ha fatto il servizio militare in Friuli, ad **Artegna**, con il corpo degli **Alpini**. Nel 1957 è arrivato a **Mulhouse**, **Alsazia**, dove ha lavorato in una ditta friulana come muratore per undici anni. Di seguito ha fatto l'imprenditore edile, fino alla pensione. Dal 1962 con **Gianna Di Tomaso**, con cui ha avuto tre figli, che gli hanno poi dato cinque nipoti.
È molto attivo nel mondo associativo: da ben 46 anni è membro del Fogolâr Furlan di Mulhouse, di cui è presidente da dieci anni. È inoltre fondatore e presidente dell'associazione degli **Alpini** di Mulhouse, attiva da quarant'anni, è stato vicepresidente della sezione Francia dell'Associazione Nazionale Alpini ed è Duca del **Ducato dei vini friulani**.
Pur vivendo oltralpe da tantissimi anni, Renzo Burelli ha sempre il Friuli nel cuore e ci torna ogni anno, insieme alla sua famiglia, nella casa di **Chiasiellis**, in comune di Mortegliano.
Tanti auguri da tutti i suoi parenti. a cui si aggiungono quelli dell'Ente Friuli nel Mondo.

Sopra, Renzo Burelli festeggia i 90 anni con i suoi famigliari. Sotto, Burelli è con i parenti e gli amici del Fogôlar Furlan

IL FÎL DI SEDE

Romanç storic di Carlo Sgorlon
su la vite di ***Odorico da Pordenon***

(Traduzion di Eddi Bortolussi)

Intal an dal Signôr 1265

(3)

Par no incrosâju e no viodi lis lôr musis prepotentis, Franz Mateusz al steve cuasi simpri in buteghe a bati i fiers di cjaval par modelâju sul incuin, ma ancje par sfogâsi de rabie ch'al veve dentri.

Ju spiave cun atenzion, ma chei doi no vevin nissune idee di tornâ a partî, A vevin scuviert che Viole e jere une coghe une vore brave, e cussì si divertivin a ordenâi di mangjâ ce che ur plaseve di plui, e i butavin di lontan une palanche di mance, come che si fâs cuntun puaret o un zovin di buteghe.

Man a man che la piel si tornave a sistemâ e il so colôr al tornave naturâl, il fi dal Governadôr al deventave plui ardît e insolent: al veve ancje scomençât a sierâ la femine tai cjantons scûrs de stanzie, cun jê ch'e sfadiave a cjapâ flât.

«Ma ce fasial, siôr? O soi une femine maridade!»

«No tu vuelis sei un pôc ninine cun me? Ti plasie fâ nome la coghe e l'infermiere?»

«Lu prei, siôr. Nô o sin puare int e no vin altri patrimoni che l'onôr e l'onestât.»

«Ma chi, stupidute, no nus viôt nissun!»

Viole e vaive e si suiave a colp lis lagrimis, par che l'om no si inacuarzès. Ma al jere dut inutil, l'om al intuive dut, e si sintive te gridele di sant Laurinç.

Une dì l'amì al jere lât fûr, il frutut al durmive te scune e in cjase no si sintive nissun rumôr. Franz al steve limant une ongule di cjaval, ma dopo un pôc no si tignì plui, al butà vie la lime pal curtîl, e al lè su in cjamare, infuriât tant che un cenglâr.

Al veve ancjemò in man lis tenaiis di fier cul mani lunc. Al jentrà in cjamare e al viodè che il tenent boem al tentave di cjapâ a bracecuel la femine, che e cirive di svuincâsi cidine tant che une bisate.

Il so abit parsore la spale al jere sbridinât e la strece grande dai siei cjavei maron si steve disfasint su la schene.

Il zovin, co al viodè Franz, al cirì di tirâ fûr de sfodre la spade poiade intun cjanton. Ma intant che lu faseve, Franz, intun cidinôr di tombe, i dè jù une tanaiade sul cjâf cun dute la fuarce ch'al veve.

Il zovin, che si clamave Josef Sansa, al sdrumà jù sul jet intun lât di sanc.

«Ah, Diu, Franz – e berlà la femine – che tu lu âs copât!»

«Al è lât a cirîsile!»

«Ma no tu capissis? Cumò ti impicjaràn! Franz, scjampe!»

«Sì! Ma chel chi, salacor, nol è muart...»

«E je la stesse robe, Franz! Se un puar i dà jù a un nobil, la condane e je sigure! Scjampe, Franz! Scjampe di corse! Tu nus fasaràs savê di te, e jo e il frut o rivarin dutun...»

Te sô scune, Odorico no si jere inacuart di nuie. Franz lu cjalà a lunc e al cjalà la femine. Si rindeve cont che e veve reson di vendi. Tal teritori di Pordenon, aromai, la sô vite no valeve plui nancje une palanche.

Fermâsi al voleve dî ufrî il cjâf al boie, e scjampâ al jere trement, ma al podeve simpri ufrî un barconut ae sperance. Al cjalà di gnûf il frut, e lu viodè vuarfin, sei ch'al restàs, sei ch'al scjampàs, parcè che nol varès vût plui un pari, cuissà par trop timp.

Al pensà cun calme ae maniere di scjampâ. Viole i consegnà ducj i siei sparagns, ma Franz ju refudà. No, no, i sparagns i sarèssin coventâts a jê! Nome Diu al saveve i fastidis che i saressin plombâts intor tant che une tampieste.

Al varès cjapât i bêçs, invezit, da chel maledet li, che lu veve metût tai fastidis. Al jere lui ch'al veve di paiâ, lui ch'al veve dissipade la sô famee e la sô vite!

Cu la muse plui scure di un temporâl, Franz si cjolè la borse plene di zechins di Josef Sansa, il cjapiel di feltri, i guants di cjavret, i stivâi di dant, il camisolin di damasc, il mantel di frustagn, e al lè jù tal curtîl a dâ une cjalade ai cjavai: il so e a chel di Josef Sansa. No jerin confronts. E cussì al cjapà sù ancje il cjaval di Josef.

Par strane cumbinazion, ogni robe dal ferît, o muart ch'al fos, i steve a pinel, tant che e fos saltade fûr dal stes stamp, e qualchi alc i someave ancje in muse. Sì, sì, lui e Josef si someavin, e cheste no jere une invenzion di Diu, ma dal piês diaul dal infier.

Al bussà su la musute il frut, al imbraçà disperât la femine, ma si fermà di colp, parcè che se no, nol sarès plui lât vie. Al cjapà la strade blancje di tiere batude che e puartave a Sacîl e a Conean. Al jere une vore brâf di lâ a cjaval, e cui cjavai al veve, fin di frutat, une grande confidence e simpatie.

Al lè al galop fintremai fûr di Vilegnove e des borgadis dongje, indulà che cualchidun lu podeve ricognossi, e nome dopo vê superât Sacîl al scomençà a ralentâ la corse.

■ *Udine. Chiesa della Beata Vergine del Carmine di via Aquileia. L'Arca del Beato Odorico da Pordenone, opera del veneziano Filippo De Sanctis (1332)*

C'è un filo di seta che unisce il Friuli alla Cina. E che continua a srotolarsi dalla matassa della storia fin dal 1314. È "Il filo di seta" del Beato Odorico da Pordenone.

* * *

Considerazioni di Lu Tongliu, un cinese laico, su Odorico da Pordenone durante un convegno a lui dedicato.

Intal an dal Signôr 1265

(4)

Al cognosseve avonde ben lis stradis, e la sô scjampade fintremai a Trevigi e a Padue, e jere tal so cjâf un plan clâr e ben definît. E dopo? Dopo scugnivial lâ inmò pui lontan, intune citât libare, là che no si sarèssin cjatâts ni Barons, ni guarnigjons forestis, e là che nissun vès mai sintût nominâ il governadôr Nepomuceno Sansa?

Al scomençà a cjalâ di ca e di là de strade e mancul daûr di se. Aromai nissun i coreve plui daûr. Cuasi dapardut si viodevin contadins a vore, e la strade e jere plene di pocis di aghe, pe ploie apene colade.

Co e rivà gnot Trevigi e jere ancjmò lontane. Al cirì une locande e al lassà il cjaval a un garzon di scudarie. Sul imprin al pensà che la pueste e podeve sei une vuate par lui, ma po si calmà e al cirì di pensâ a robis plui bielis.

Al jere disperât, epûr intun cjanton dal so spirt al jere content, parcè che al steve vivint un'aventure, e al podeve pensâ al so doman in dîs formis diferentis. Prime nol jere mai lât fûr dal teritori di Pordenon, e cumò al jere za intal feut dai da Camino.

Une robe e jere aromai sigure, che lui nol jere un di chei montagnârs che a nassin e a morin cence mai slontanâsi, nancje di cualchi mie, des lôr borgadis. Des montagnis Tatra lui al jere vignût vie di frut. Par lui il doman al jere diferent e anzit il destin i jere sclopât in man, tant che une cjarie di polvar bizantin...

Al evità Trevigi e Padue, par vie che tes puartis des dôs citâts a jerin soldâts e controlôrs dal dazi. No lu cognossevin, di lui no podevin savê nuie, ma Franz no si fidave in stes e al steve simpri sul chivalà.

Al jere propens a rivâ fintremai in cualchi scognossût *"Finis terrae"*, traviersant une dozene di feuts, citâts e signoriis. No i impuartave nancje di stabilî un pont indulà rivâ, pal moment nome scjampâ al impuartave. Dopo une setemane al jere rivât tes Romagnis e tal Stât di pape Clemente IV.

Tes puestis o tes ostariis i domandavin il non, la cundizion, il motîf dal viaç, une letare di racomandazion dal so plevan, e lui al imparà a mintî ae perfezion. Al jere Josef Sansa, barom boem, fi dal Governadôr di Pordenon, in viaç par fâsi pelegrin in Tiere Sante.

«Al è un viaç plen di pericui» i disevin.

«Ma i pelegrins no sono protezûts dai Cavalîrs dal Templi?»

«Ben une volte!»

«Ma salacor ancje cumò.»

«Saial plui di nô lui? Aial informazions miôrs di nô?»

Franz al riduçà, ma nome dentri di se, par no fâsi viodi. Si rindeve cont di fat, che ni lui, ni chei che lu interpelavin, no savevin plui di tant su la Tiere Sante e sui Templârs.

Une robe, a ogni mût, i jere ben clare, che par imbarcjâsi pe Palestine, in man turche, bisugnave rivâ jù fintremai tai puarts de Pulie, o sei jentrâ tal Ream di Napoli, che al apartignive a Manfrêt, fi di Fidrì secont di Svevie, odeât in ducj i stâts dal Pape.

Franz al capì subite che no i convignive pandi simpatie par Manfrêt, o palesâ l'intenzion di volê passâ pes tieris di chel Re. E cussì si jere inventât il viaç in Tiere Sante, ch'al coventave par salvâ ogni robe e a taponâ ogni buse.

Ma lant daûr il fîl dal câs e de invenzion, al veve finît cul consolidâ il so plan dentri di se. Si sarès fermât nome tal Ream di Napoli. Al varès cirût li, il puest adat par tornâ a fâ il fari marescalc. Po dopo, cun dute segretece, al varès clamât la femine e il frut.

Finalmentri i Stâts di Manfrêt i devin sigurece, par vie che Manfrêt al veve fame di sei ghibelin, nemì naturâl dal Re di Boemie, dai Asburcs e dal Pape. Cun di plui al provave une grande simpatie par Manfrêt, che ancje ben che al fos scomunicât, in tancj lu consideravin biel e signorîl. I sarès plasût une vore di cognossilu di persone, e magari di rivâ ancje a inferâ il so cjaval.

E Josef Sansa jerial ancjemò vîf? Varessial continuât a inzingarâ la sô femine? E jê i varessie resistût? E cemût podevie vivi bessole, cuntun frutin ancjemò in fassis?

Ogni volte che i pensave sù, al jere come sfuarçâ lis lagrimis a saltâ fûr dai voi. Aromai, pai siei cjârs, al podeve fâ afidament nome sul Pari Eterni, amì dai puars e dai perseguitâts.

Il teatro friulano cerca scrittori

L'appello dell'Atf: tante compagnie, ma mancano le storie. Un corso di scrittura e correzioni gratuite per gli aspiranti autori

di Guido Covazzi *

L'**Associazione teatrale friulana** (Atf) è nata nell'anno 1986 con lo scopo di valorizzare a tutti i livelli il teatro friulano, la cultura e la lingua. A tal fine si occupa di stimolare e far crescere sul piano culturale ed artistico le compagnie associate e i loro componenti, oltre che di incrementare il numero degli appassionati che assistono alle manifestazioni teatrali. A questo si aggiunge la produzione di spettacoli in lingua friulana a carattere formativo con la partecipazione delle compagnie amatoriali associate all'Atf e, in particolare, l'impegno a stimolare la scrittura di testi teatrali originali in lingua friulana.

Nel corso degli anni il numero dei gruppi teatrali amatoriali è cresciuto fino a superare il numero di cinquanta compagnie presenti sul territorio del Friuli storico e le rappresentazioni, in teatri o altri luoghi come le arene all'aperto, sono state oltre centocinquanta all'anno. Anche il repertorio si è evoluto nel tempo, stante che la grande produzione di teatro in lingua friulana, iniziata nell'Ottocento con **Pietro Zorutti**, **Pacifico Valussi** e **Caterina Percoto**, è proseguita nel 'Novecento con commedie semplici, allegre e apprezzate dal pubblico.

Già nell'anno **1923** venne organizzato, a cura della **Società Filologica Friulana**, il primo concorso di testi in lingua friulana. Con l'unica eccezione del dramma *I turcs tal Friûl* di **Pier Paolo Pasolini**, scritto nel 1944 ma pubblicato solo 32 anni dopo, però, fino a cavallo degli anni 50-60 non vi è stato alcun rinnovamento nei modelli teatrali, fino ai lavori di **Alviero Negro** e **Renato Appi**, che si sono dedicati all'esame del presente, slegandosi dal passato delle tradizioni. Non si può non ricordare, però, che tale ruolo sociale del teatro trovò resistenze in un pubblico che sembrava gradire soprattutto il divertimento. Negli anni più recenti è comunque d'obbligo ricordare un autore molto apprezzato come **Gianni Gregoricchio**.

Con l'organizzazione di svariate rassegne teatrali, dagli anni '70 era ripartita una fervente attività delle compagnie, sempre fondata sull'entusiasmo e sulla passione degli attori. A distanza di tempo, però, guardando i repertori attuali delle compagnie, si può facilmente notare che gli autori citati più sopra rimangono ai margini delle scelte artistiche, venendo preferite le traduzioni di classici, di commedie contemporanee in lingua italiana oppure straniere di successo. Da qui l'esigenza di stimolare gli appassionati a scrivere per il teatro friulano, a proporre una propria storia per la scena.

L'Associazione teatrale friulana, ha deciso di rivoluzionare le regole classiche per favorire anche chi ha un'idea ma non riesce a superare le difficoltà di comporre un intero copione, oppure ha il timore di affrontare la scrittura in *marilenghe*. Innanzitutto le categorie vengono estese anche ai monologhi ed ai corti teatrali, in modo da permettere agli autori di cimentarsi anche con costruzioni di testi brevi. Inoltre vengono offerti gratuitamente un corso di scrittura teatrale affidato all'associazione **Servi di Scena-Matearium**, cui ci si potrà rivolgere nel corso della scrittura per esigenze di drammaturgia, ed un servizio di correzione della grafia a cura della Società Filologica Friulana.

Che si tratti di commedie brillanti a tema libero, monologhi o brevi atti divertenti, il giudizio finale verrà affidato alle compagnie amatoriali associate Atf, in modo da favorire la messa in scena dei testi inviati alla selezione. Si attendono testi da tutti i friulani vicini e lontani. Info su ***www.associazioneteatralefriulana.com***.

** Presidente Associazione teatrale friulana*

Scuola e marilenghe

Premio Chino Ermacora, i vincitori dell'edizione 2024

di Eddi Bortolussi

Un momento delle premiazioni. Con i bambini e la loro insegnante, tra gli altri, anche il presidente della Società Filologica Friulana Federico Vicario e il vicesindaco di Tarcento Luca Toso

Patrocinata da Friuli nel Mondo, Società Filologica Friulana, Ducato dei Vini e Comune di Tarcento, l'8ª edizione del ***"Premio Chino Ermacora Scuele e marilenghe"*** si è conclusa il 16 maggio, con la cerimonia di premiazione. Al concorso hanno partecipato 14 istituti di tutto il Friuli: le scuole dell'infanzia di Montenars, Povoletto, Rivolto, Paularo, Bertiolo, San Gottardo e "Sacro Cuore" di Udine, le primarie di Ciconicco di Fagagna, Marinelli e Collegio della Provvidenza di Tarcento, Molaro e Pitteri di Cervignano, la scuola media Pellegrino da San Daniele di San Daniele.

La giuria a quattro, nominata dagli enti patrocinatori e presieduta da **Gloria Aita** della Filologica ha deciso di assegnare i seguenti premi, consegnati in **sala Margherita**, a **Tarcento**, alla presenza di alunni e insegnanti di tutte le scuole partecipanti. *Scuole dell'infanzia:* 1° premio ex aequo (200 euro) ***Scuola Tenente Sbrizzai*** di **Paularo** (*Divertîsi cu la nestre musiche*), ***Scuola di San Gottardo*** di **Udine** (*La leggenda dell'Orcolat*); 2° premio (100 euro) ***Scuola La Marculine*** di **Bertiolo** (*Il vierut Liviut*). *Scuole primarie:* 1° premio ex aequo (200 euro) ***Collegio della Provvidenza*** di **Tarcento** (*Guida del Friûl*), ***Scuola Molaro*** di **Cervignano** (*Barba Cosson*); 2° premio (150 euro) ***Scuola di Ciconicco*** di **Fagagna** (*Il mus Pinocchio e l'âf*); 3° premio (100 euro) ***Scuola Marinelli*** di **Tarcento** (*La Bernadie: une lûs par nô fruts*). *Scuole secondarie:* premio unico (350 euro) ***Scuola pellegrino di San Daniele*** di **San Daniele** (*Il tesaur de mê tiere*).

Sotto la luna della Carnia

Il nuovo libro di Adriano Cimenti

Dopo *All'ombra della chiesa diroccata*, libro di racconti ambientati in Carnia pubblicato nel 2021, **Adriano Cimenti** torna in libreria con ***Il canto sommerso della luna***, edito da **Historica Edizioni**, con un libro che si legge tutto d'un fiato e si articola in 4 capitoli, uno per ogni stagione, nei quali, sotto lo sguardo vigile e benevolo della luna, si descrivono le vicende dei tre personaggi principali del romanzo.

La natura selvaggia della Carnia, dove riecheggiano i rombi di guerre vicine e lontane, fa da sfondo ai drammi esistenziali di questi personaggi che, fra continue cadute e resurrezioni, pregiudizi e incomprensioni reciproche, sapranno instaurare un'amicizia autentica destinata a durare per sempre. Scritto in tempi non sospetti, il romanzo offre una visione profetica alquanto realistica e di ampio respiro. Cimenti ha saputo anticipare i drammi e le tragedie che affliggono il mondo nell'epoca attuale, intercalando le vicende e le storie dei personaggi in una dimensione esistenziale dove ciascuno di noi, in base alla propria sensibilità e al proprio vissuto, possa trovare elementi di identificazione e risposte a domande irrisolte, lasciando però il lettore libero di formarsi un proprio convincimento circa l'interpretazione dei fatti e delle vicende narrate.

Nato a Udine nel 1962, Cimenti ha trascorso i suoi primi 14 anni di vita in Carnia, prima di trasferirsi nel capoluogo friulano. Dopo la laurea in Giurisprudenza a Trieste si è specializzato nel campo dei diritti dell'uomo e dei popoli, conseguendo un ulteriore titolo nel Dipartimento Studi internazionali dell'università di Padova. Oltre a racconti e romanzi, si dedica anche alla poesia.

Il campionissimo dietro le quinte

Carnera, il pugilato secondo me: la vita, la carriera del pugile e la sua concezione della boxe narrate senza luoghi comuni

■ *Primo Carnera nel giardino di casa. Sotto, la cover del libro*

È un libro che getta una nuova luce sul Carnera pugile e sul Carnera uomo, sulla sua statura sportiva e umana. Si intitola ***Carnera, il pugilato secondo me*** *ed è stato curato dal giornalista* ***Umberto Sarcinelli****, recuperando il dattiloscritto che* **Leonardo Picco***, fraterno amico di Carnera, scrisse nel 1948 sulla base dei racconti del campionissimo. Pubblicato per i tipi di* ***Tiglio Edizioni (www.tiglioedizioni.it)****, contiene anche il trattato sul pugilato che Carnera dettò a Picco dal letto d'ospedale: una sorprendente finestra sulla reale concezione pugilistica di Carnera, molto distante dai luoghi comuni che hanno condizionato l'immagine del campionissimo. A completare il trattato, in prefazione, un commento di* ***Franco Dugo****, pugile dilettante prima di diventare uno dei più eccellenti pittori del Friuli Venezia Giulia. Per spiegare il libro e la sua importanza, pubblichiamo qui ampi stralci della sua introduzione.*

Il pozzo della storia non ha fondo e una volta raggiunto è possibile scavare ancora frammenti di verità sconosciute, o elementi che correggono e completano quanto già saputo e divulgato. A maggior ragione se la storia è quella di un uomo famoso, diventato una leggenda, come **Primo Carnera**, … la cui leggenda spesso è stata costruita sui luoghi comuni, ammantata di retorica patriottarda, alimentata da una narrazione fantasiosa e poco fondata sui documenti...
La forza di Primo Carnera non era data soltanto dai suoi muscoli, dalla sua prestanza fisica, ma dall'intelligenza viva e vigile: oggi si direbbe resiliente. Un'intelligenza nutrita di necessità, il friulano *scugnì*, e di pochi, ma radicati, valori. Anzitutto la famiglia, la solidarietà del gruppo, la cultura del lavoro, l'ineluttabilità di una condizione sociale che se deve essere riscattata deve nutrirsi di umiltà e sacrificio.
Al "Gigante dai piedi d'argilla", all'"uomo più forte del mondo", alla "montagna che cammina" Primo Carnera non ci ha mai creduto fino in fondo. Sapeva quello che era, quello che poteva fare e dove poteva arrivare. E sapeva anche che da solo non ci sarebbe riuscito. Ha trovato nella moglie **Pina Covazzi** (italianizzazione imposta dal fascismo dello sloveno **Kovacich**) il suo completamento, la parte che mancava alla sua personalità: la raffinatezza della cultura, un porto sicuro per le tempeste della vita.
L'amico in bicicletta che lo seguiva e lo spronava nell'estate del 1945 si chiamava **Leonardo Picco**, il comandante partigiano **Tom**, con cui aveva allacciato un rapporto molto stretto da quando, l'anno prima, gli aveva salvato la vita firmandogli un lasciapassare per evitare di essere processato e giustiziato come spia e collaborazionista dei nazifascisti... Leonardo Picco sarà al suo fianco fino alla fine, senza chiedere nulla se non la sua amicizia, diverrà il suo confidente, ma anche il suo biografo. A lui il campione di Sequals detterà, dal letto d'ospedale, il **"trattato d'arte pugilistica"**.
Un manuale di pugilato che rivela essenzialmente due cose: Carnera non era una massa di muscoli senza tecnica e aveva sviluppato una sua concezione personale della boxe non basata sulla potenza, ma sull'agilità e la velocità. Concetti che rivelano anche la consapevolezza del campione riguardo ai propri limiti, ponendo su doti che non erano connaturate a Carnera, ma che lui ha acquisito con feroce determinazione.
Leonardo Picco è andato oltre la sua missione di dattilografo di Primo, ha rivisto con lui tutti gli incontri disputati, ricostruendo, in base ai ricordi, alle cronache originali e ai documenti ufficiali, ognuno degli 85 match disputati su 103, spesso round per round. La cronaca è completata da note biografiche che in molti casi correggono la storiografia finora nota e in altri completano con aneddoti inediti la personalità del campione.

Friuli Doc in osteria

In 16 locali, piatti e vini del territorio a prezzo calmierato Obiettivo centrale della kermesse la promozione del Fvg

Si avvicina, come spieghiamo anche nella pagina di Promoturismo Fvg l'appuntamento con la trentesima edizione di **Friuli Doc**, in programma a **Udine dal 12 al 15 settembre**. In vista della kermesse, il **Comitato friulano difesa osterie** ha già definito un ricco ventaglio di iniziative, incentrate sull'obiettivo prioritario di valorizzare i prodotti enogastronomici tipici e il territorio della regione. Piatto forte del menù proposto dal Comitato sarà **Friuli doc in osteria**, cui aderiranno 16 delle venticinque osterie aderenti, tutte quelle udinesi, che proporranno specialità tipiche a prezzi calmierati, annaffiate da vini rossi e bianchi del territorio: **Cabernet Sauvignon**, **Ribolla gialla**, **Malvasia**, **Friulano**, **Merlot**, **Schioppettino**.

I PIATTI Presenti nell'offerta i grandi classici come *frico* e salame con l'aceto, ma anche piatti più insoliti o rivisitati, senza trascurare i prodotti dei nostri mari. Proposte da mangiare al volo o da degustare con calma comodamente seduti al tavolo. Una formula che rende merito a chi l'ha ideata per primo e che ogni anno incontra il gradimento di migliaia di ospiti che arriveranno anche da oltre confine per assaporare le nostre specialità più tipiche, patrimonio del **made in Friuli**.

LE INIZIATIVE Le osterie aderenti, sia quelle che fanno già parte del Comitato, sia quelle che vorranno aggregarsi per l'occasione, proporranno al pubblico un piatto tipico, tradizionale o rivisitato che sia, abbinato a un calice di vino di pregio, a un prezzo fisso e calmierato. Le osterie partecipanti e le rispettive proposte potranno essere individuate e localizzate attraverso una mappa cittadina su cui verranno inseriti anche i punti più attrattivi della città. La mappa, realizzata in italiano, friulano (con traduzione **Arlef**) e tedesco, avrà una tiratura di 5mila copie e verrà distribuita agli sportelli di **PromoTurismo Fvg**, con in più una versione digitale disponibile sul sito ***www.osteriafriulana.it***. Diversi poi saranno gli incontri dedicati al cibo con forme innovative, grazie allo *Show Cooking* e ad altre iniziative in osteria dedicate alle ricette tipiche friulane e in particolare ai prodotti certificati **Dop** e **Igp**, privilegiando le produzioni meno diffuse nella grande distribuzione.

LA PROMOZIONE Tramite puntuali azioni informative, si punta ad esaltare il livello qualitativo dei marchi locali. Testimonial d'eccezione del Comitato e delle osterie udinesi sarà **Dario Zampa**. Il popolare e inimitabile cantautore friulano, con il suo ricco repertorio, frutto di quasi mezzo secolo di carriera, sarà anche protagonista del momento inaugurale di Friuli doc in osteria, che sarà ospitato da una delle osterie aderenti. Per promuovere l'iniziativa il Comitato ha chiesto anche il sostegno e il patrocinio del Comune di Udine, ma si avvarrà anche di un suo addetto stampa e dei canali comunicazione di Confesercenti e della Pro loco città di Udine, entrambe partner della manifestazione. Particolare attenzione verrà dedicata alla comunicazione attraverso i social. Non mancheranno i gadget: una spilla, una comoda e versatile borsa di tela e un portachiavi apribottiglie. Oltre al logo del Comitato ci sarà anche il brand **Io Sono Fvg**, per dare valore alle aziende e ai prodotti agroalimentari della nostra regione, rappresentando un'intera comunità e i suoi valori.

Gli espianti non sono la bacchetta magica

Cala il consumo di vino tra i giovani: le strategie di controllo della produzione al centro dell'agenda italiana ed europea

di Alessandro Salvin *

Non bastassero i problemi epocali legati alla geopolitica e ai cambiamenti climatici, non governabili e ancor peggio non prevedibili, il mondo del vino italiano ed europeo deve fare i conti anche con una situazione in continuo fermento, legata alla continua mutazione dei mercati, delle tendenze, degli stili di consumo. Tema numero uno al centro delle politiche italiane ed europee nel settore vitivinicolo quello del contenimento della produzione vinicola, con lo scopo di affrontare i problemi legati alla sovrapproduzione, migliorare la competitività del settore, bilanciare domanda e offerta: allo scopo sono state individuate alcune linee di intervento **Ue** che saranno discusse a **Bruxelles** nel mese di settembre. Ristrutturazione e conversione, espianto volontario, limiti di produzione sono solo alcuni dei parametri che saranno esposti sul tavolo delle trattative. Nel nostro Paese è in corso un dibattito che vede le varie associazioni vinicole abbastanza diversificate tra loro su questo tema. I numeri, nella loro freddezza, segnalano una progressiva disaffezione dei giovani, con l'unica area di crescita tra i consumatori sopra i 60 anni. Stessa musica in tutto il pianeta. La zona più celebrata del mondo per i rossi, per esempio, **Bordeaux**, ha visto una diminuzione del consumo nel 2023 pari al 32%, così pesante da convincere i produttori a estirpare oltre 9mila ettari di vigneto. Da un lato si beve meno e si produce troppo, dall'altro le polemiche, spesso artificiose e interessate, sui presunti danni alla salute legati al consumo di vino: tutto questo, condito da una combinazione di fattori socioeconomici e culturali, ha innescato una crisi di settore, cui ora si cerca di porre rimedio, incontrando non poche difficoltà soprattutto per le diverse interpretazioni e soluzioni che di questa crisi vengono proposte.

Posto quindi che il problema esiste e non si può ignorare, c'è a prescindere una forte volontà di proteggere il patrimonio vitivinicolo e le tradizioni locali. Questo significa che, pur favorendo l'espianto e la ristrutturazione dove necessario, vanno assolutamente tutelate le varietà autoctone e i vigneti storici che rappresentano un valore culturale ed enologico unico. Il nostro **Friuli**, per esempio, ha una varietà di autoctoni unica in Italia, che va assolutamente preservata. Il nostro Paese dal canto suo, investe in ricerca e innovazione nel settore vitivinicolo per sviluppare nuove tecniche di coltivazione e varietà di uva più resistenti e produttive: ricordo a questo proposito che proprio l'**Università di Udine** è stata capofila di un ambizioso progetto di ricerca sui vigneti resistenti. Questo può includere progetti per migliorare la sostenibilità e la qualità del vino, riducendo al contempo i costi di produzione.

Tornando al tema espianti, **Riccardo Cotarella**, enologo di fama, ha suggerito che per risolvere la crisi del settore vinicolo italiano sarebbe necessario espiantare circa 20mila ettari di vigneti. Questa misura è vista come una possibile soluzione per ridurre l'eccesso di produzione e migliorare la qualità e il valore del vino prodotto. Sull'altro versante l'**Unione italiana vini**, con il suo presidente **Lamberto Frescobaldi**, si oppone fermamente all'espianto indiscriminato dei vigneti, sottolineando che la viticoltura non solo contribuisce alla vita economica delle regioni, ma è anche fondamentale per evitare l'abbandono delle aree interne del Paese. Frescobaldi ha dichiarato che qualsiasi piano di abbandono dei vigneti dovrebbe in ogni caso escludere le aree collinari e montane, nonché i vigneti che hanno già beneficiato di aiuti per la ristrutturazione e la riconversione. Non ci resta che aspettare le decisioni della **Commissione Europea** che, puntualmente, non mancheremo di commentare su queste pagine.

** Duca Alessandro I, Ducato dei vini friulani*

A trazione anteriore

Prende forma l'Udinese del nuovo allenatore Kosta Runjaic L'obiettivo? Un calcio più brillante per restare in A senza soffrire

di Riccardo De Toma

Una nuova filosofia di gioco, diversa e meno attendista. E un nuovo allenatore, il tedesco di origini serbo-croate **Kosta Runjaic**, per inculcarla a una squadra da troppo tempo attenta soprattutto a non prenderle. È la svolta promessa (e avviata) da **Gino Pozzo**, figlio di **Giampaolo** e stratega indiscusso dell'Udinese calcio, da 38 anni in mano alla famiglia Pozzo e prossima a giocare il suo 30° campionato di fila serie A. Se il traguardo riempie di orgoglio il popolo bianconero, il modo in cui è stato raggiunto negli ultimi anni e in particolare la sofferttissima salvezza conquistata nella passata stagione hanno alimentato le file del malcontento tra i tifosi, sempre più critici nei confronti della proprietà.

Il nuovo tecnico dell'Udinese Kosta Runjaic il giorno della sua presentazione

L'INTERVISTA Rompendo la sua vocazione al silenzio, affinata da lunghi anni di dichiarazioni rilasciate col contagocce e da una avversione quasi genetica ai social, Gino ha annunciato il cambio di rotta in una lunga intervista al **Messaggero Veneto** del 3 luglio. «Vorrei ambizione, concetti calcistici di qualità, lavoro e rispetto per la maglia. Ho fatto così una scelta di discontinuità: Runjaic è un tecnico che può darci un'impronta diversa, più europea, meno attendista. Mi sono stufato di vedere l'Udinese difendere a 5 e incapace di fare possesso palla. Sceglieremo dei giocatori per questa filosofia. Poi se sbaglierò mi criticherete». Questo, sotto il profilo tecnico, il passaggio saliente dell'intervista, nella quale Pozzo jr ha cercato di parlare alla testa e al cuore della tifoseria, rivendicando anche per sé stesso quello status di primo tifoso che nella vulgata bianconera spetta di diritto all'amato patron Giampaolo, ma viene costantemente negato al figlio.

L'EUROPA CHE MANCA Un ramoscello d'ulivo? Non solo. Gino ha anche rivendicato i risultati ottenuti, dai trent'anni consecutivi in A alle 11 qualificazioni europee e al nuovo stadio, oltre a difendere con convinzione la validità strategica dell'asse con il **Watford**, indicato da molti (a torto o a ragione) come una delle cause di quello che viene visto come un lento declino, sia pure nobilitato dalla lunga serie di salvezze. L'Udinese manca dalle competizioni europee da 11 anni e quella di tornarci resta un'ambizione anche per la società, ha ammesso Gino, pur senza lanciare proclami.

IL TECNICO A un mese da quella intervista, e a un paio di settimane dall'inizio del prossimo campionato, la svolta annunciata si intravede più nel canovaccio tecnico disegnato da **Runjaic**, un 3-4-2-1 che nelle intenzioni è sicuramente molto più propositivo rispetto a un 3-5-1-1 ormai esausto. Al nuovo tecnico, arrivato a sorpresa alla ribalta della serie A dopo sette stagioni in **Polonia**, tra **Pogon Stettino** e **Legia Varsavia**, il compito di individuare gli interpreti giusti per il nuovo spartito, magari con l'aiuto di un calciomercato che per il momento ha tolto tutto sommato poco (tra i titolari soltanto **Walace** e **Pereyra**, non più decisivi per la causa bianconera) e portato rinforzi (per ora) soltanto in attacco, con gli arrivi di due giovanissimi di ottime prospettive, il cileno figlio d'arte **Damian Pizarro**, già nel giro della nazionale a dispetto dei suoi 19 anni, e il suo pari età **Iker Bravo**, stella degli ultimi europei under 19, vinti dalla Spagna con il decisivo contributo del neo bianconero. Non male per un reparto che può già contare sulla classe del francese **Thauvin**, neocapitano, sulle ambizioni di **Lucca** e, si spera, anche su un apporto più continuo da parte di **Keinan Davis**, autore del gol salvezza di **Frosinone**. La sensazione è che in mezzo al campo manchi ancora qualcosa per tradurre in realtà i buoni propositi, specie se il mercato dovesse portarsi via il discontinuo ma indiscusso talento del serbo-tedesco **Samardzic**. A posto la difesa, sempre che il mercato non si porti via pezzi da novanta come **Bijol** o **Perez**: senza di loro il barometro volgerebbe rapidamente verso il brutto tempo.

Palazzo Antonini-Stringher
Via Gemona 1 - 33100 Udine
tel. 0432.415811
info@fondazionefriuli.it
www.fondazionefriuli.it

Sostegno strategico

Il presidente Morandini e il rettore Pinton dopo la firma dell'accordo, accanto ai filari dell'Azienda agraria universitaria Servadei: un segno della grande attenzione che l'accordo tra Fondazione e Uniud riserva allo sviluppo dell'agricoltura

Prosegue e si rafforza il "patto" di collaborazione tra Fondazione Friuli e ateneo: 800mila euro di fondi

Fondazione Friuli e **Università di Udine** hanno rinnovato la convenzione che, attraverso **800mila euro** di contributo, intende sostenere l'ateneo friulano nella didattica e nella sua 'terza missione' a favore del territorio. L'accordo, di validità annuale, è stato sottoscritto nell'**Azienda agraria universitaria Antonio Servadei** dal presidente della Fondazione Friuli **Giuseppe Morandini** e dal rettore dell'Università di Udine **Roberto Pinton**.

«Il luogo della firma scelto quest'anno – ha commentato Morandini – non è causale, perché uno dei driver della rinnovata convenzione è proprio il sostegno al settore primario, che deve aprire nuove porte sul proprio futuro. Questa convenzione, che ci pone tra i maggiori sostenitori dell'Università, riesce a mirare con precisione sugli obiettivi che di anno in anno sono fondamentali per la crescita culturale, economica e sociale della nostra comunità. Abbiamo così aumentato i fondi alle attività di accompagnamento dei laureati nel mondo del lavoro, il cosiddetto *placement*, e per il trasferimento tecnologico». Quattordici, inoltre, le borse di studio a studenti delle lauree magistrali impegnati nell'ambito di **Uniud Lab Village e Lef** per l'inserimento di laureati con competenze su digitalizzazione dei processi produttivi nelle aziende del territorio. Proseguono anche l'impegno della Fondazione, ha aggiunto Morandini, a favore del mondo agricolo e alimentare, con il grande evento **Unifood** dedicato alla promozione della scienza e della cultura del cibo, e il terzo progetto nell'Azienda agraria Servadei, dopo la cantina sperimentale e il **Future Energy Park**. Progetto, ha spiegato il presidente, che prevede la costruzione di un sistema "live demo" attraverso l'applicazione di tecnologie innovative anche con elementi di intelligenza artificiale. Capitolo sostenuto con importanti finanziamenti è quello che riguarda didattica e corsi innovativi, che per questa annualità interesserà le lauree magistrali in Scienza ed economia del cibo, in Ingegneria industriale per l'energia, in Cittadinanza, istituzioni e politiche europee, in *Industrial Engineering for Sustainable Manufacturing* e in Scienze dell'educazione. La convenzione, poi, mette a disposizione dell'Ateneo risorse per il suo ruolo sulla scena internazionale, sia per tesi e tirocini all'estero e le *summer school*, sia per dare continuità agli scavi archeologici nel **Kurdistan** iracheno.

«La Fondazione Friuli è un partner fondamentale dell'ateneo – ha sottolineato **Pinton** – con cui condividiamo obiettivi strategici a favore dei nostri studenti e giovani laureati, con l'intento di contribuire alla crescita socio-economica del territorio. Una collaborazione modello, fruttuosa ed efficace, che quest'anno si applica ad importanti interventi mirati, in particolare, ai corsi di laurea più innovativi, a sostegno della didattica laboratoriale, dell'innovazione, dell'internazionalizzazione e delle azioni di accompagnamento verso il mondo del lavoro».